

Comune di Asolo

Provincia di Treviso



P.R.G. Variante Verde

piano regolatore comunale

variante per la riclassificazione di aree edificabili
art. 7 legge regionale n. 16.03.2015

Novembre 2018

R.02 | Rapporto Ambientale Preliminare

Sindaco

Mauro Migliorini

Assessore all'Urbanistica

Franco Dalla Rosa

Responsabile Ufficio Tecnico

Geom. Maurizio Bonifacio

Progettista

Pian. Ter. Matteo Tres

Contributi specialistici | sismica

Pian. Ter. Matteo Tres

Contributi specialistici | idraulica

Dott. For. Enrico Pozza

Contributi specialistici | valutazione ambientale strategica

Pian. Ter. Chiara Nichele



Adottato | D.C.C n. _____ del _____

Approvato | D.C.C n. _____ del _____

MTLUP | landscaper urban planner

a. pian. ter matteo tres

via g.verdi 1/8 casarsa della delizia, 33072 PN

tres.matteo@gmail.com, matteo.tres@archiworldpec.it

	INDICE
1 PREMESSA	1
1.1 DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE	1
2 AMBITO INTERESSATO DALLA VARIANTE	3
2.1 LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE	3
2.2 IDENTIFICAZIONE DELLE AREE DI VARIANTE	5
2.3 VARIANTE NORMATIVA DI ADEGUAMENTO	18
3 CARATTERIZZAZIONE DELLE AREE DI VARIANTE E INDIVIDUAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI	20
3.1 CARATTERISTICHE AMBIENTALI DI CONTESTO	20
3.2 ELEMENTI DI SENSIBILITÀ DEL CONTESTO DI INTERVENTO	31
3.3 CARATTERIZZAZIONE DELLE SINGOLE AREE DI VARIANTE E INDIVIDUAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI	34
3.3.1 AREA DI VARIANTE 1_2017	34
3.3.2 AREA DI VARIANTE 2_2017	35
3.3.3 AREA DI VARIANTE 3_2017	37
3.3.4 AREA DI VARIANTE 4_2017	38
3.3.5 AREA DI VARIANTE 5_2017	40
3.3.6 AREA DI VARIANTE 6_2017	42
3.3.7 AREA DI VARIANTE 1_2018	43
3.3.8 AREA DI VARIANTE 2_2018	44
3.3.9 AREA DI VARIANTE 3_2018	46
3.3.10 AREA DI VARIANTE 5-6_2018	47
3.3.11 AREA DI VARIANTE 7_2018	49
3.3.12 AREA DI VARIANTE 8_2018	50
3.3.13 AREA DI VARIANTE 9_2018	52
4 QUADRO PIANIFICATORIO	54
4.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO	54
4.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	56
4.3 ANALISI DI COERENZA	58
5 ANALISI E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	59
5.1 ANALISI DEGLI EFFETTI	60
6 CONCLUSIONI	63
ENTI CON COMPETENZA AMMINISTRATIVA IN MATERIA AMBIENTALE	64

1 PREMESSA

Il Comune di Asolo è dotato di Piano Regolatore Generale e di un Piano di Assetto del Territorio di prossima adozione.

A seguito della L.R. 4/2015, che offre la possibilità ai Comuni veneti di effettuare varianti di riclassificazione di zone insediative in aree prive di capacità edificatoria, il Comune di Asolo ha provveduto alla redazione di una prima Variante Verde, ai sensi della legge suddetta. Quella oggetto di valutazione si configura quindi come la seconda Variante Verde al Piano Regolatore Generale del Comune di Asolo.

A fronte di ciò si procede con la verifica di assoggettabilità a V.A.S. così come previsto dalla circolare n.1 dell’11 febbraio 2016. Si procede quindi con una verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica della variante in oggetto secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Tale verifica comprende i seguenti elaborati:

- rapporto ambientale preliminare, su supporto cartaceo ed informatico, che illustri in modo sintetico i contenuti principali e gli obiettivi del piano o programma e che contenga le informazioni e i dati necessari all’accertamento della probabilità di effetti significativi sull’ambiente, in riferimento ai criteri individuati per la verifica di assoggettabilità nell’Allegato I del D.Lgs. n. 152/2006 come modificato dal Dlgs 4/2008.
- verifica delle eventuali interferenze con i siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS);
- elenco delle autorità competenti in materia ambientale che possano essere interessate agli impatti sull’ambiente dovuti all’attuazione del Piano o Programma quali a titolo esemplificativo Province, Comuni, Arpav ecc..

1.1 DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Introdotta dalla Comunità Europea con Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 “Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”, la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) è uno strumento volto a evidenziare la congruità delle scelte e degli obiettivi di uno specifico progetto rispetto ai principi di sostenibilità ambientale, alla normativa esistente e agli strumenti di pianificazione di ordine superiore. La V.A.S., inoltre, permette di valutare scenari alternativi di sviluppo, fungendo da supporto al pianificatore per la scelta dell’alternativa più appropriata, consentendo di individuare, nelle alternative assunte nell’elaborazione del progetto, gli impatti potenziali e le misure di mitigazione e/o compensazione da implementare nello stesso.

A livello nazionale la Direttiva è stata recepita con D. Lgs. n° 152 del 3 aprile 2006, Norme in materia ambientale – Codice dell’Ambiente – seguita da modificazioni e approfondimenti di carattere metodologico e procedurale, integrati dai successivi

D. Lgs. n° 4/2008, n° 128/2010 e n° 106/2011. La Regione Veneto, con DGR n° 3262/2006, fornisce una prima individuazione della procedura di V.A.S., aggiornata e integrata con le successive DGR n° 791/2009, n° 1642/2012 e infine la n° 1717/2013. In tale contesto, lo scopo della verifica di assoggettabilità a V.A.S. è definire le specifiche condizioni di alterazione del contesto all'interno del quale l'intervento si inserisce, indicando, sulla base del grado di alterazione delle caratteristiche ambientali, la necessità di provvedere a specifica Valutazione Ambientale Strategica.

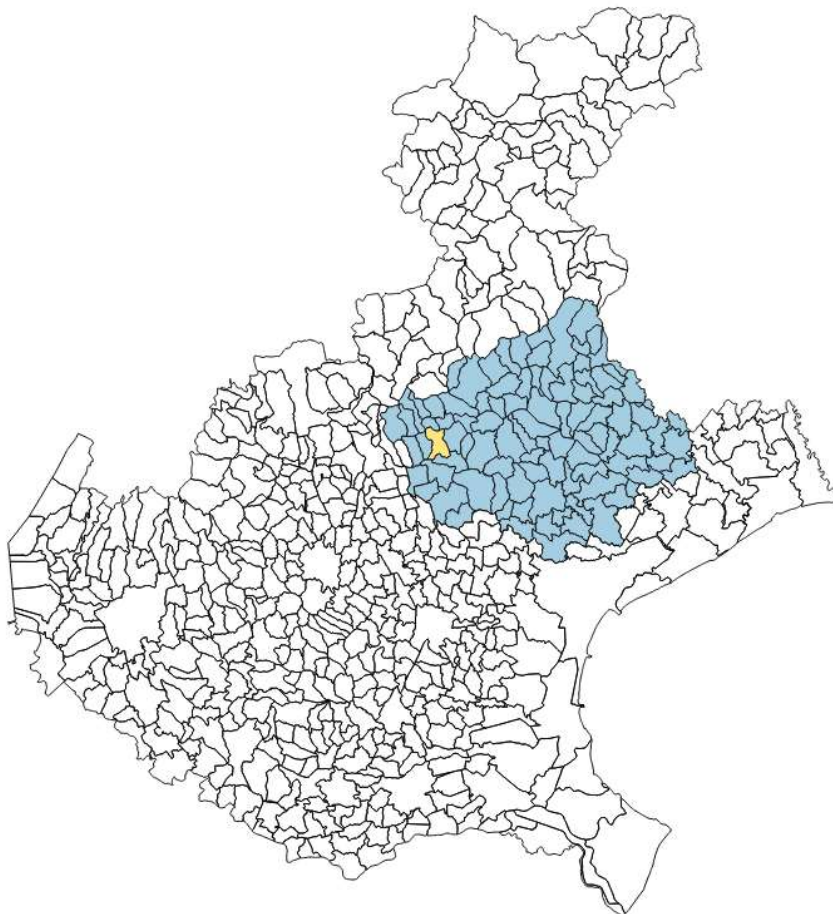
I contenuti minimi della Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. sono stabiliti nell'Allegato I del D. Lgs. n° 152/2006, come modificato dal Dlgs n° 4/2008, ripresi e approfonditi da specifiche disposizioni della Regione Veneto. Coerentemente a tali linee guida il presente documento si articola quindi in:

- identificazione dell'ambito di interesse e delle zone coinvolte dalla variante;
- descrizione dei contenuti della variante;
- verifica del quadro ambientale delle aree coinvolte dalla variante;
- caratterizzazione degli impatti determinati dalla variante;
- sintesi conclusiva.

2 AMBITO INTERESSATO DALLA VARIANTE

2.1 LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE

Pagina | 3



La valutazione concerne il territorio comunale di Asoło, comune di 9.089 abitanti (popolazione registrata agli inizi nel 2018), situato nella Provincia di Treviso. Il territorio si colloca a 190 metri sul livello del mare (altitudine minima 74, massima 377), collocandosi nella fascia pedemontana trevigiana.

Asoło è famoso per la sua lunga storia che ha determinato la presenza di un importante centro storico, conosciuto per le sue valenze storico, culturali, architettoniche e paesaggistiche. Accanto al centro storico del capoluogo, identificabile nella città murata, sono presenti altri centri storici minori: Pagnano, Lauro nella frazione Villa d'Asoło e Sant'Apollinare, chiamato "il Borgo".

Al di là dell'assetto storico, il territorio insediativo è strutturato secondo tre frazioni: Sant'Apollinare, comunemente detta Casella, che costituisce il centro periferico più popoloso con 3 370 abitanti circa, Pagnano, l'unica frazione collocata in territorio collinare con 1 345 abitanti e Villa d'Asoło con 2 490 abitanti. Esistono inoltre numerose altre borgate di una certa rilevanza.

Per quanto riguarda l'assetto infrastrutturale, l'abitato di Asoło, in particolare Casella, si inserisce all'interno della fascia che collega Montebelluna con il sistema urbano di Bassano del Grappa, in corrispondenza dell'asse storico della

Ambito interessato dalla variante

Schiavonesca. Il sistema viario territoriale è composto dalla Bassanese SS248, infrastruttura principale che scorre a sud dei Colli Asolani in direzione est-ovest e che collega Thiene a Nervesa della Battaglia. In direzione nord-sud invece sono presenti due direttrici prevalenti, la SP6 Castellana che arriva fino a Riese Pio X e la SP101 che giunge fino a Montebelluna dove si unisce alla SP19. A nord della SS248, nella parte centro orientale del comune, è presente la SP84 che, dalla SP101, attraversa il comune di Maser fino a Cornuda.

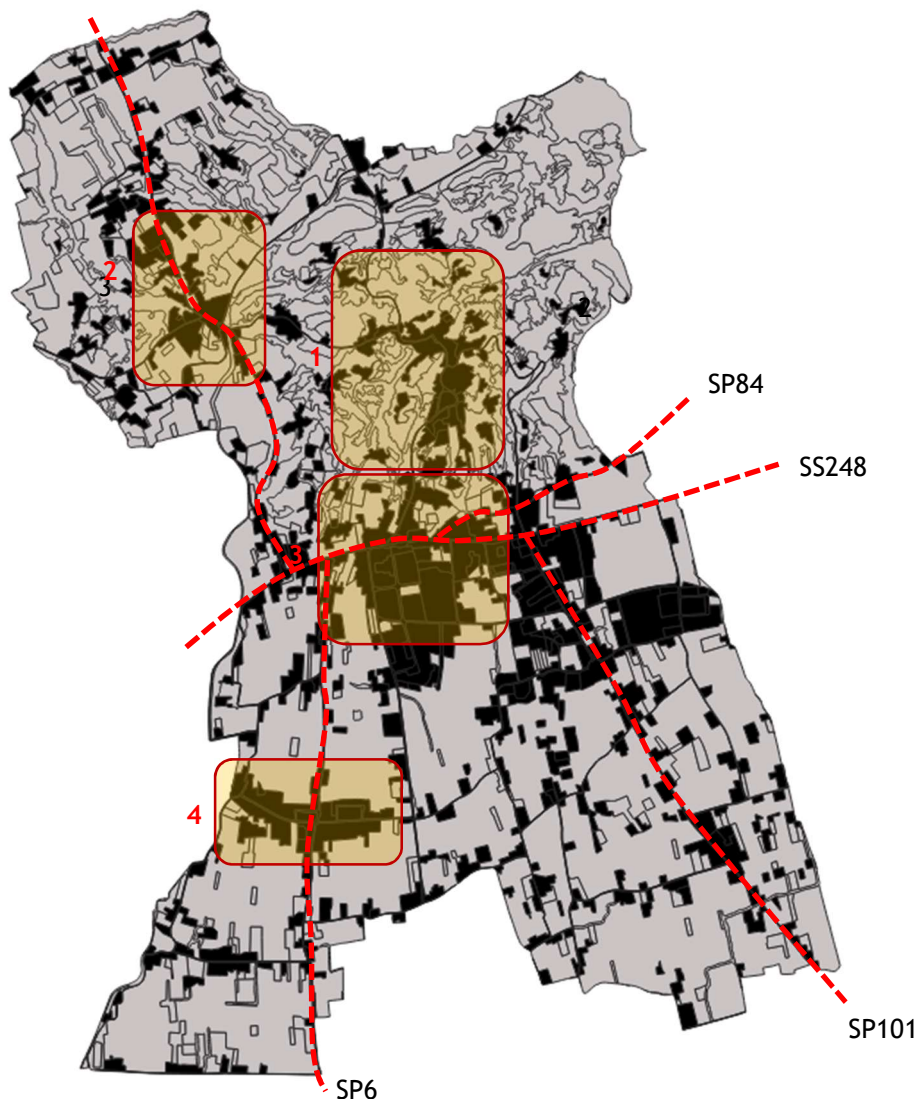


FIGURA 2-1 - INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI STRUTTURANTI IL SISTEMA INSEDIATIVO DEL COMUNE DI ASOLO. PER QUANTO RIGUARDA IL SISTEMA INSEDIATIVO I NUMERI IDENTIFICANO: 1. ASOLO, 2. PAGNANO, 3. CASELLA, 4. VILLA D'ASOLO.

All'assetto infrastrutturale attuale si aggiungerà la Superstrada Pedemontana Veneta che, seppur non direttamente interferente con il territorio comunale, costituirà un nuovo asse di collegamento pedemontano che, nel territorio in esame, andrà a compensare le carenze della SP248.

2.2 IDENTIFICAZIONE DELLE AREE DI VARIANTE

La variante coinvolge modeste aree diffuse nel territorio comunale in corrispondenza dei margini del tessuto insediativo esistente.

Pagina | 5

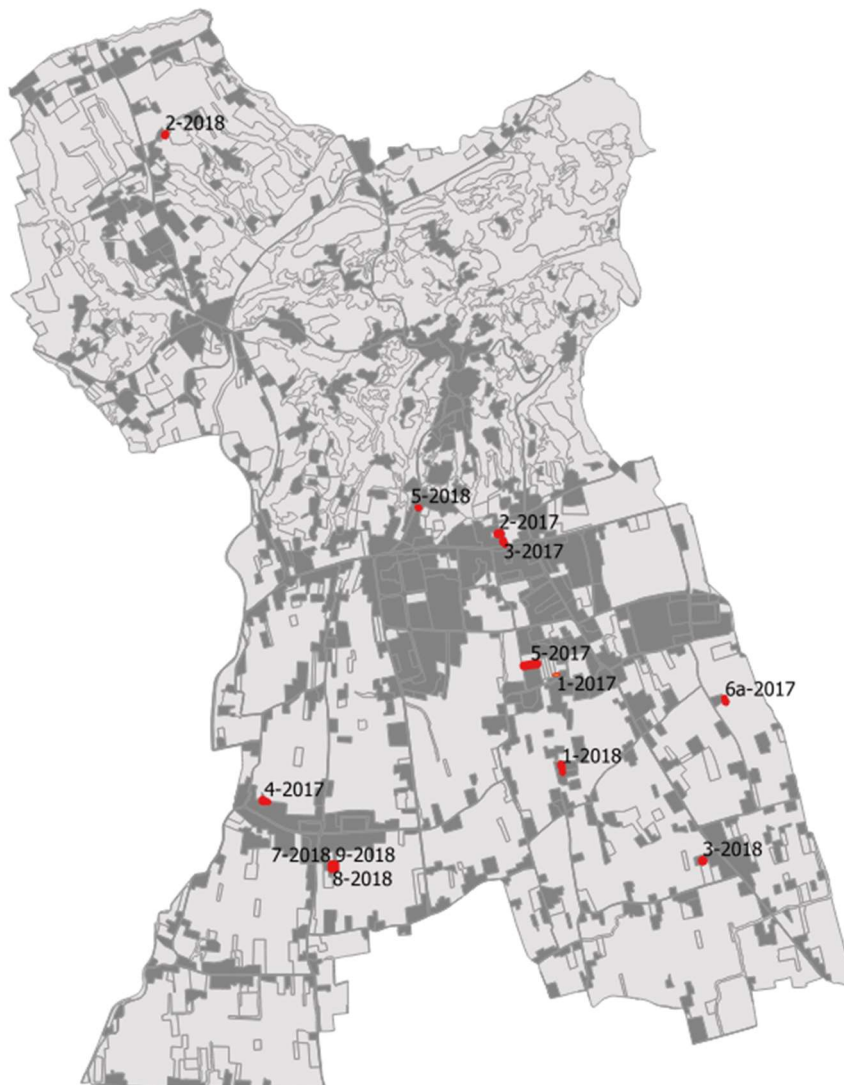


FIGURA 2-2 - INDIVIDUAZIONE DELLE AREE OGGETTO DI VARIANTE SU USO DEL SUOLO COMUNALE AGGIORNATO AL 2012

Di seguito vengono caratterizzate le singole aree di variante in relazione alla loro collocazione rispetto al sistema insediativo esistente.

1. 1. Ambito di Sant'Apollinare

Questa categoria comprende cinque aree di variante:

n. 1_2017 – il mappale oggetto di richiesta è attualmente classificato in parte zona destinata ad attrezzature, facente parte del vasto sistema destinato a funzioni pubbliche incentrato sulla Parrocchia di Casella d'Asolo e suo centro ricreativo limitrofo, in parte come zona B.

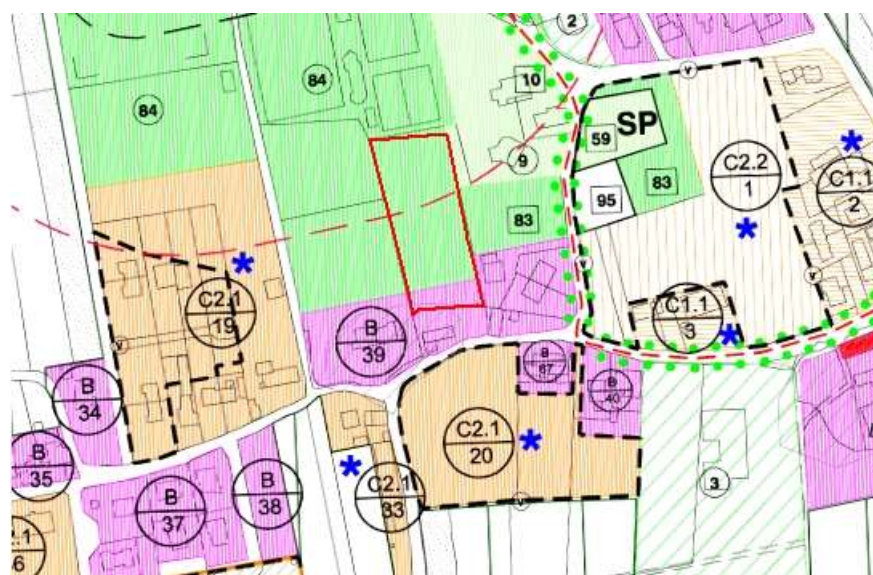
Usò del suolo attuale: suoli agricoli a seminativo

Ambito interessato dalla variante

Nuova classificazione – La porzione di mappale classificata zona B viene
riclassificata Verde Privato

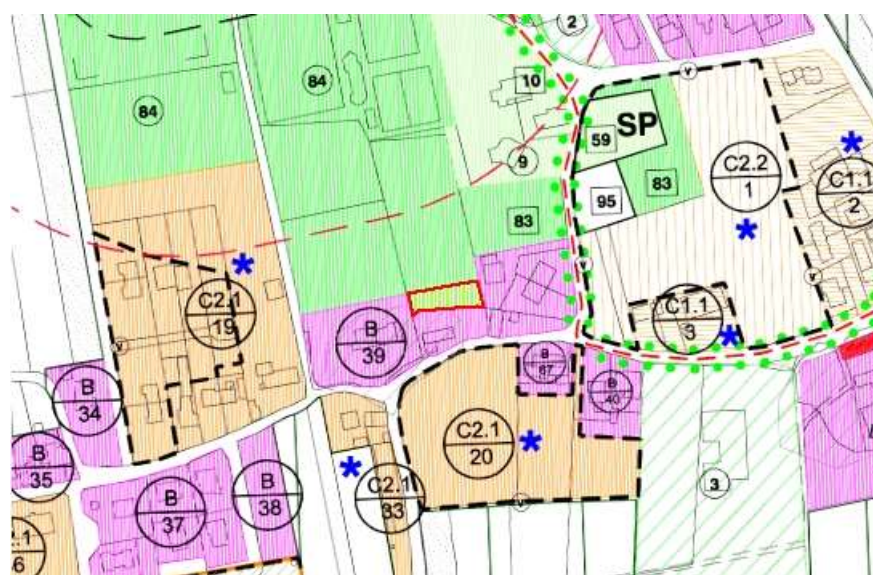
Superficie – 700 mq

Pagina | 6



 Z.T.O. di tipo B - Sottozona B3 (art. 18)

 Sottozona F2 - aree ed edifici per attrezzature
di interesse comune (art. 31)



 Zona di verde privato (art. 43)

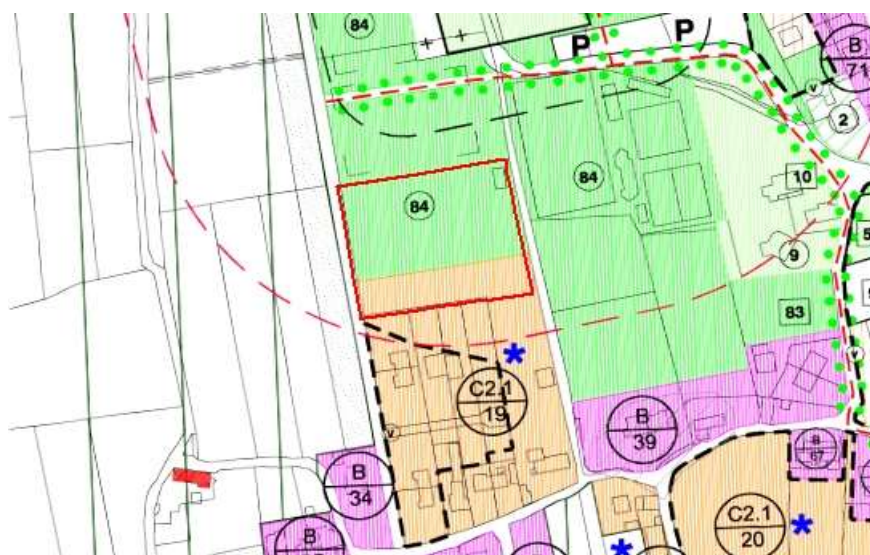
n. 5_2017 – il mappale oggetto di richiesta è attualmente classificato in parte
zona destinata ad attrezzature, facente parte del vasto sistema destinato a
funzioni pubbliche incentrato sulla Parrocchia di Casella d'Asolo e suo centro
ricreativo limitrofo, in parte come zona C2.1.

Uso del suolo attuale: suoli agricoli a prato

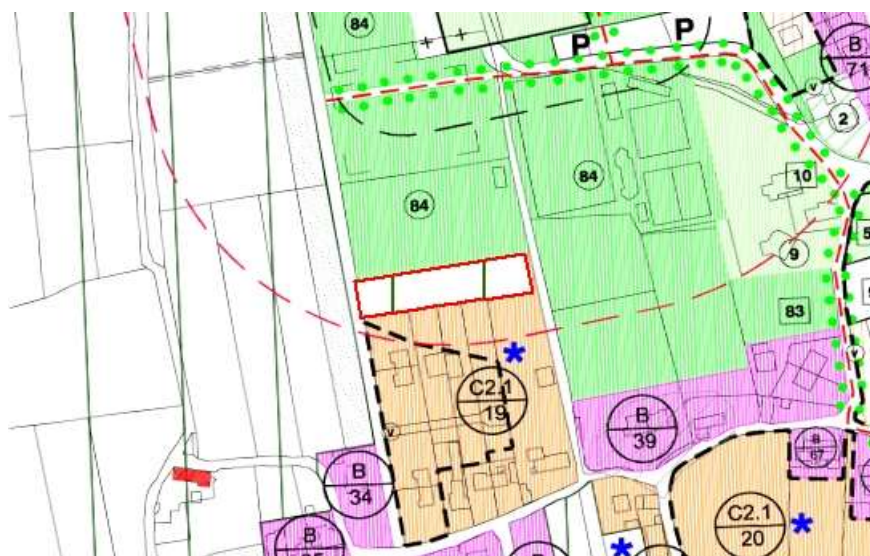
Nuova classificazione – La porzione di mappale classificata zona C2.1 viene riclassificata zona E2

Superficie – 2.900 mq

Pagina | 7



-  Z.T.O. di tipo C2.1 (art. 19)
-  Sottozona F2 – aree ed edifici per attrezzature di interesse comune (art. 31)



-  Z.T.O. di tipo E – Sottozona E2
-  Area di primaria importanza per la funzione agricola produttiva (art. 21)

n. 1_2018 – il mappale oggetto di richiesta è attualmente classificato in zona C1.3.

Uso del suolo attuale: pertinenza di una struttura insediativa residenziale isolata

Nuova classificazione – La porzione di mappale classificata zona C2.1 viene riclassificata in verde privato

Ambito interessato dalla variante

Superficie – 1.070 mq



 Z.T.O. di tipo C1.3 (art. 19)



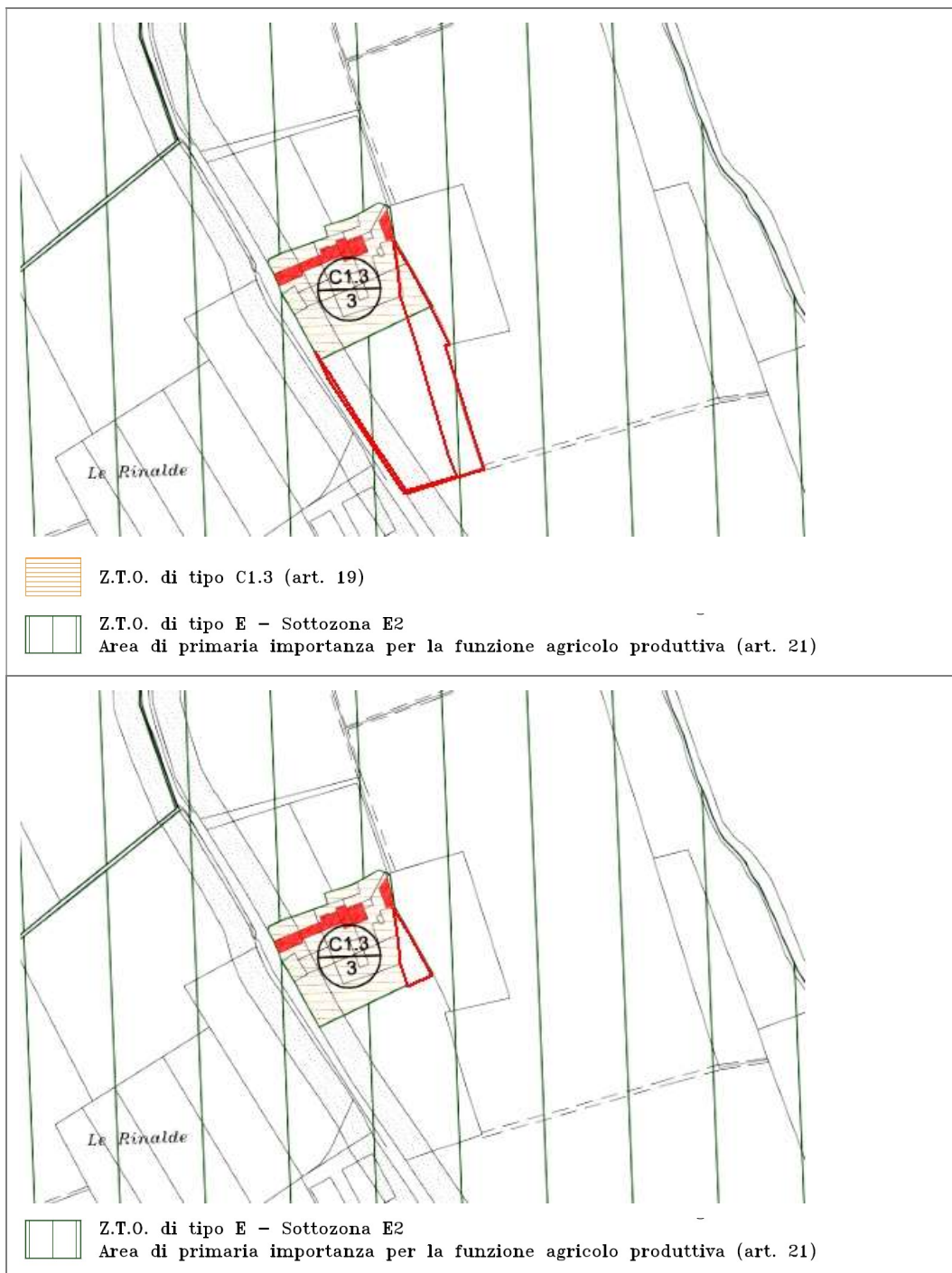
 Zona di verde privato (art. 43)

n. 6a_2017 – il mappale oggetto di richiesta è attualmente classificato in parte zona C1.3, in parte zona agricola.

Uso del suolo attuale: pertinenza di una struttura insediativa residenziale isolata

Nuova classificazione – La porzione di mappale classificata zona C1.3 viene riclassificata in zona E2

Superficie – 600 mq

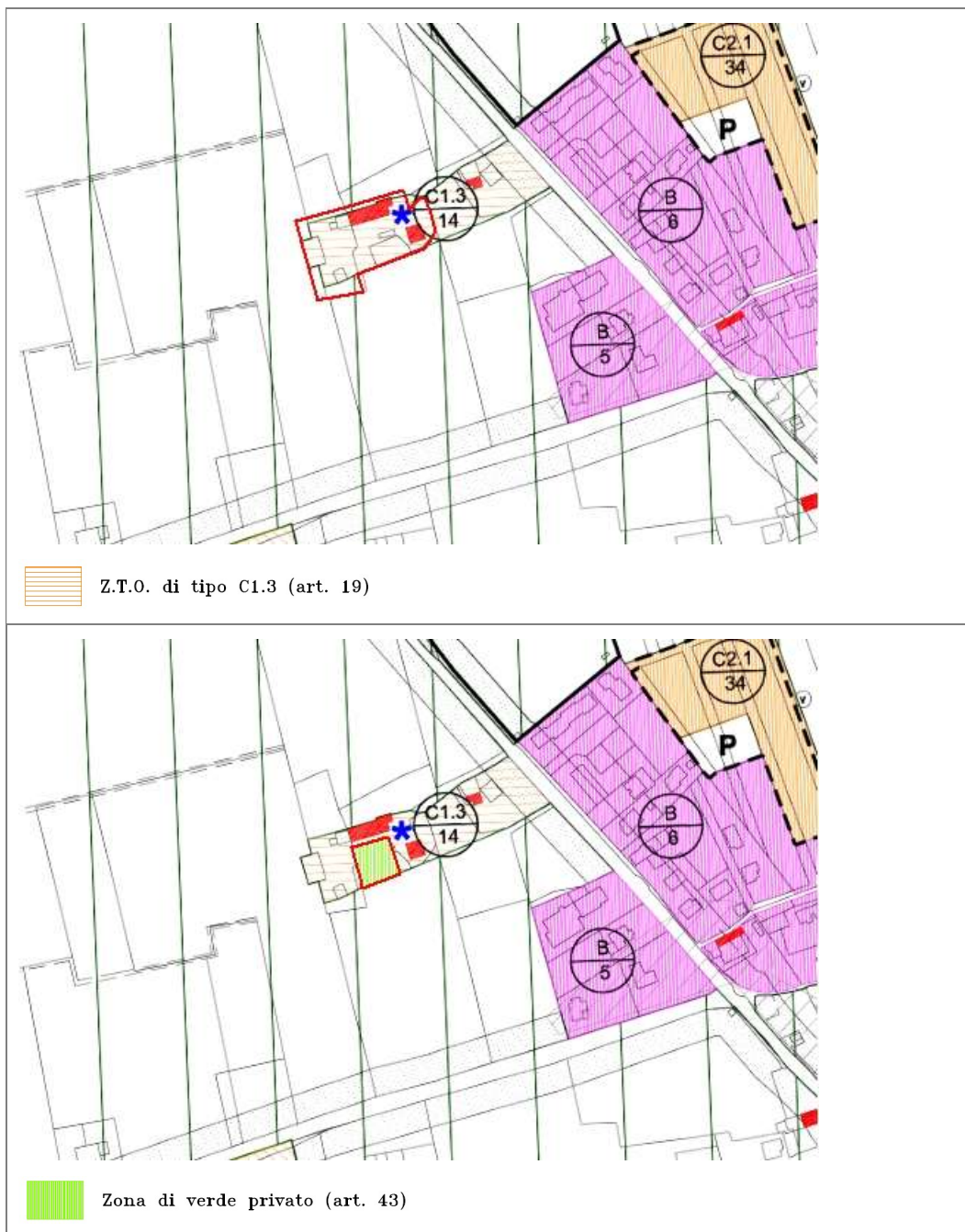


n. 3_2018 – il mappale oggetto di richiesta è attualmente classificato in parte zona C1.3, in parte zona agricola.

Uso del suolo attuale: pertinenza di una struttura insediativa residenziale isolata

Nuova classificazione – La porzione di mappale classificata zona C1.3 viene riclassificata in verde privato

Superficie – 800 mq



1. 2. Ambito di Casella

Questa categoria comprende tre aree di variante:

n. 2_2017 – il mappale oggetto di richiesta è attualmente classificato in parte zona B1, in parte zona agricola.

Uso del suolo attuale: suoli agricoli a vigneto

Nuova classificazione – Verde Privato

Superficie – 1.000 mq



 Z.T.O. di tipo B - Sottozona B1 (art. 18)

 Sottozona F1 - aree ed edifici per l'istruzione (art. 31)



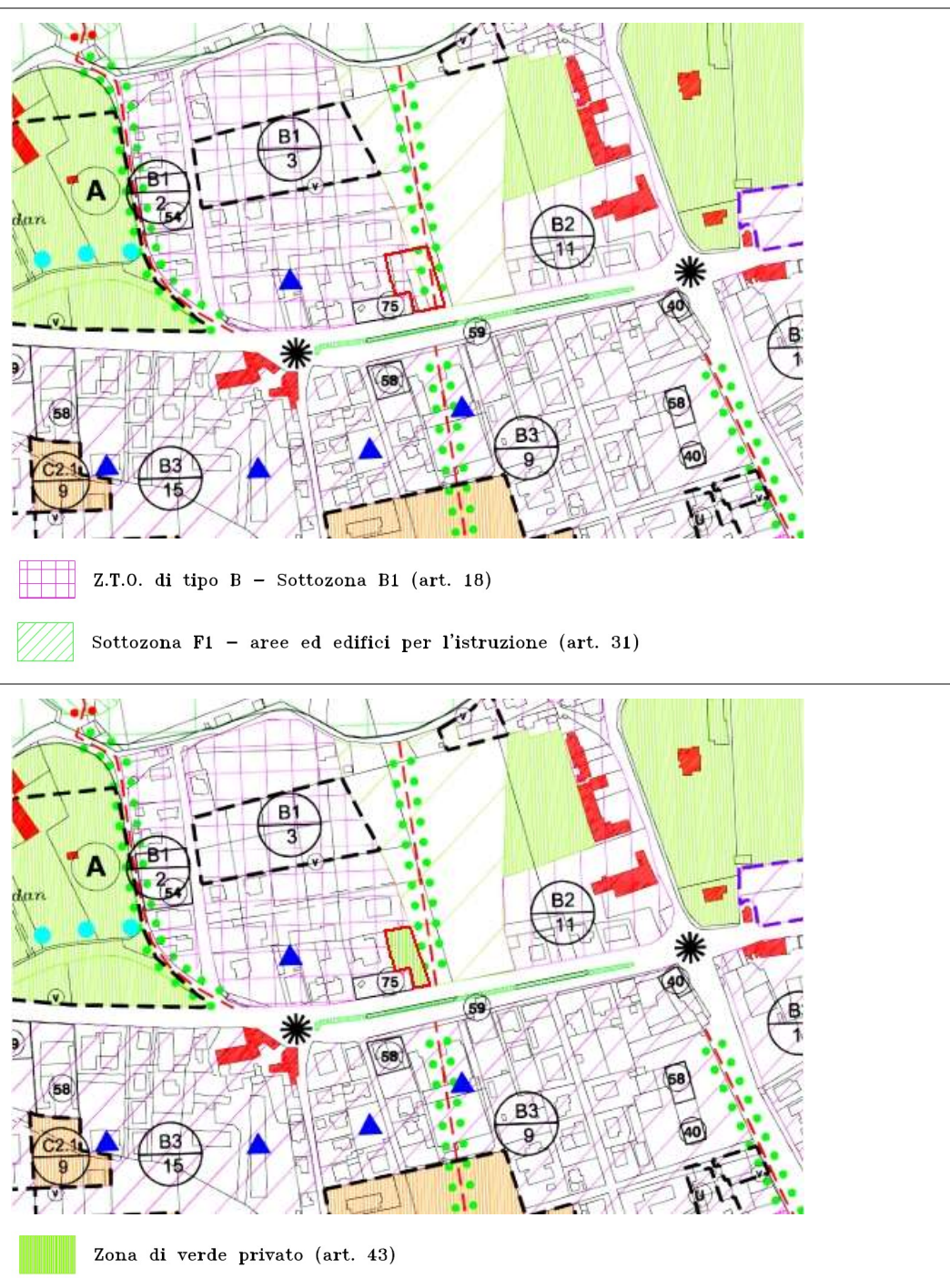
 Zona di verde privato (art. 43)

n. 3_2017 – il mappale oggetto di richiesta è attualmente classificato in parte zona B1, in parte zona agricola.

Uso del suolo attuale: area pertinenziale inclusa nel tessuto urbanizzato denso

Nuova classificazione – La porzione di mappale classificata zona B1 viene riclassificata in verde privato

Superficie – 770 mq

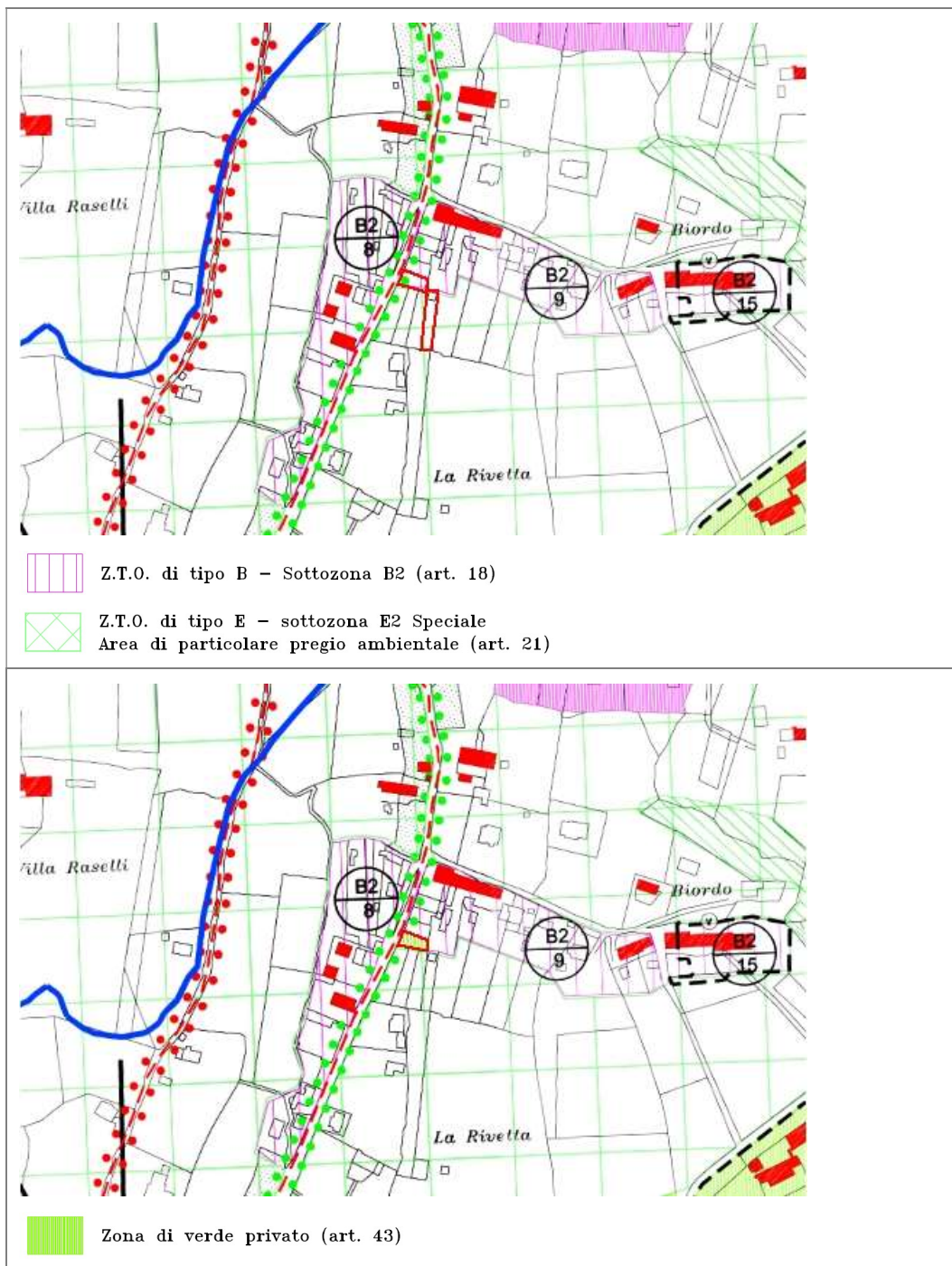


n. 5-6_2018 – il mappale oggetto di richiesta è attualmente classificato in parte zona B2, in parte zona agricola.

Uso del suolo attuale: area pertinenziale inclusa nel tessuto urbanizzato denso

Nuova classificazione – La porzione di mappale classificata zona B2 viene riclassificata in verde privato

Superficie – 180 mq



1. 3. Ambito di Villa d'Asolo

Questa categoria comprende quattro aree di variante:

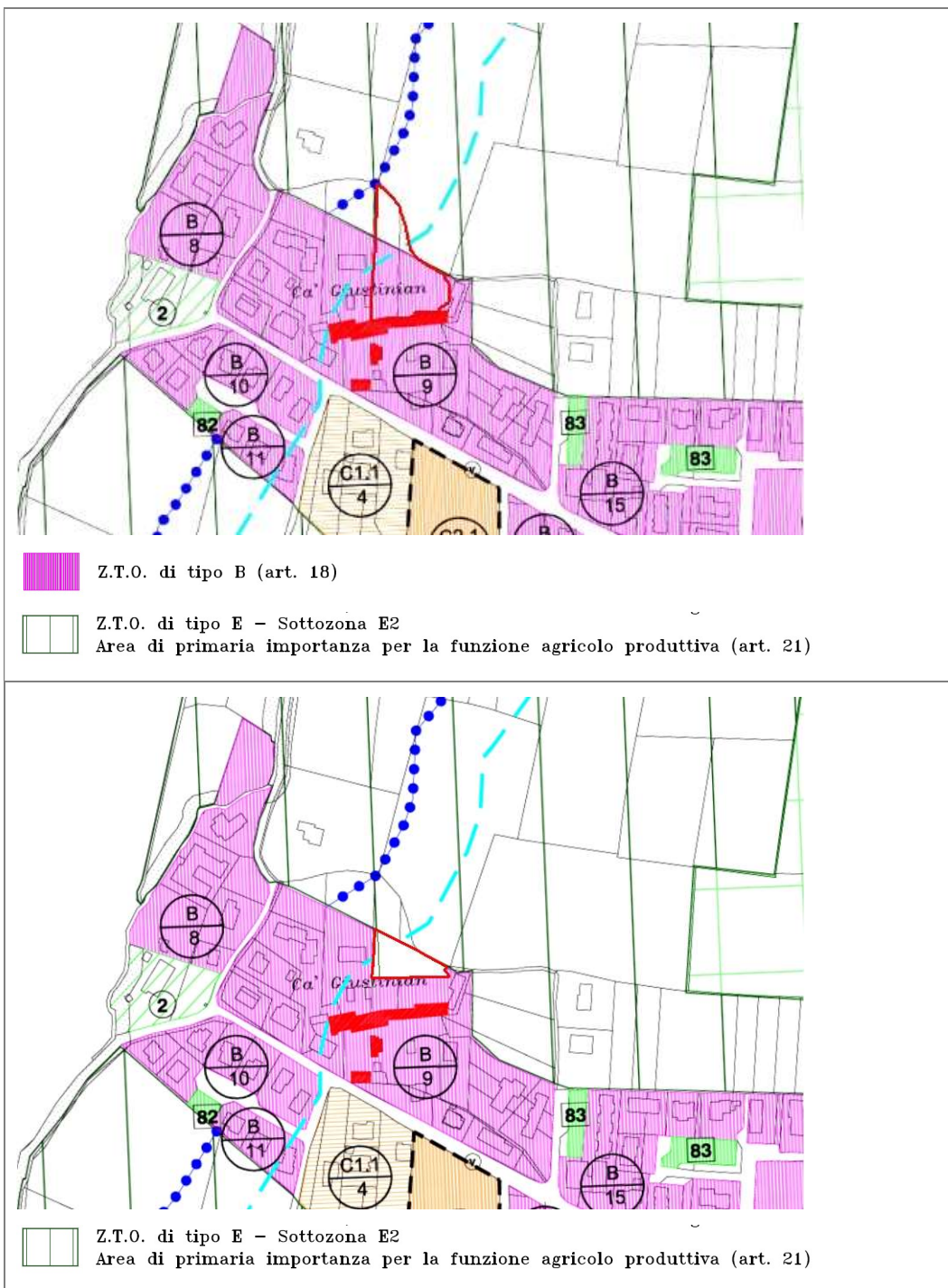
n. 4_2017 – il mappale oggetto di richiesta è attualmente classificato in parte zona B, in parte zona agricola.

Uso del suolo attuale: area pertinenziale

Nuova classificazione – La porzione di mappale classificata zona B viene riclassificata in zona E2

Superficie – 1.180 mq

Ambito interessato dalla variante



n. 7_2018 – il mappale oggetto di richiesta è attualmente classificato in parte zona B, in parte zona agricola.

Uso del suolo attuale: area pertinenziale

Nuova classificazione – La porzione di mappale classificata zona B viene riclassificata in zona E2

Superficie – 250 mq

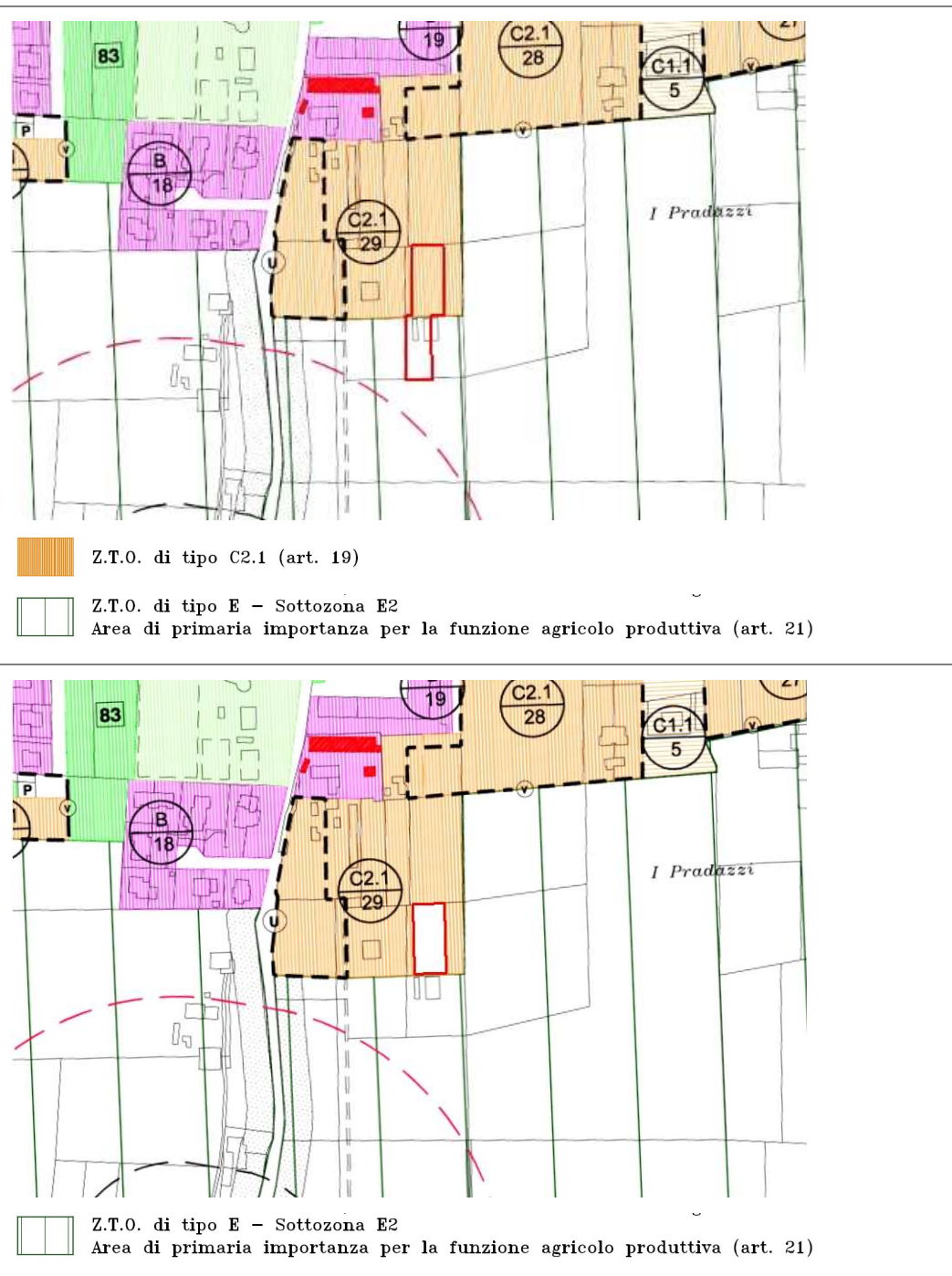


n. 8_2018 – il mappale oggetto di richiesta è attualmente classificato in parte zona C2.1, in parte zona agricola.

Uso del suolo attuale: suolo agricolo coltivato a seminativo

Nuova classificazione – La porzione di mappale classificata zona C2.1 viene riclassificata in zona E2

Superficie – 1.100 mq

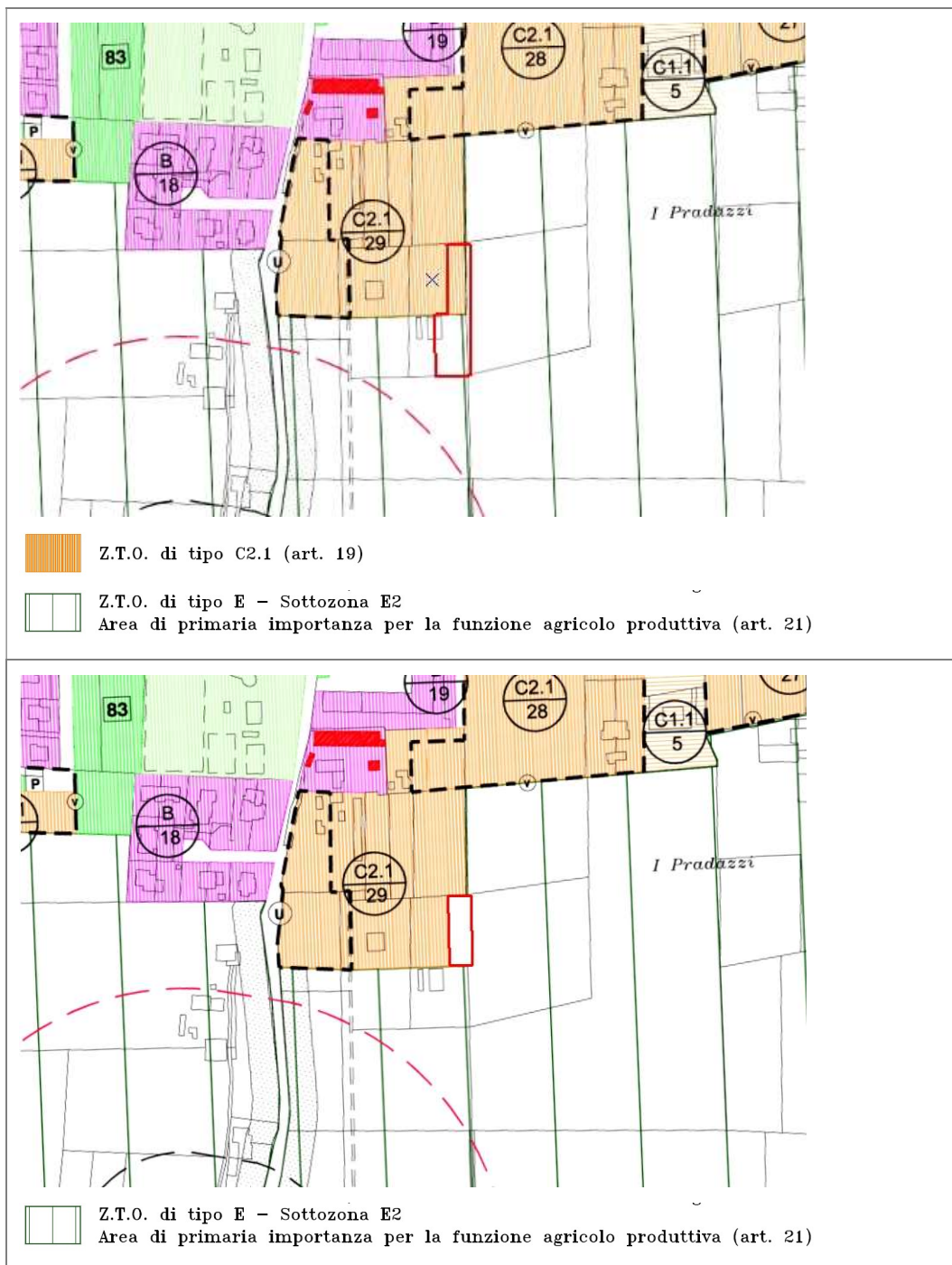


n. 9_2018 – il mappale oggetto di richiesta è attualmente classificato in parte zona C2.1, in parte zona agricola.

Uso del suolo attuale: suolo agricolo coltivato a seminativo

Nuova classificazione – La porzione di mappale classificata zona C2.1 viene riclassificata in zona E2

Superficie – 850 mq



1. 4. Ambito di Pagnano

Questa categoria comprende un'area di variante:

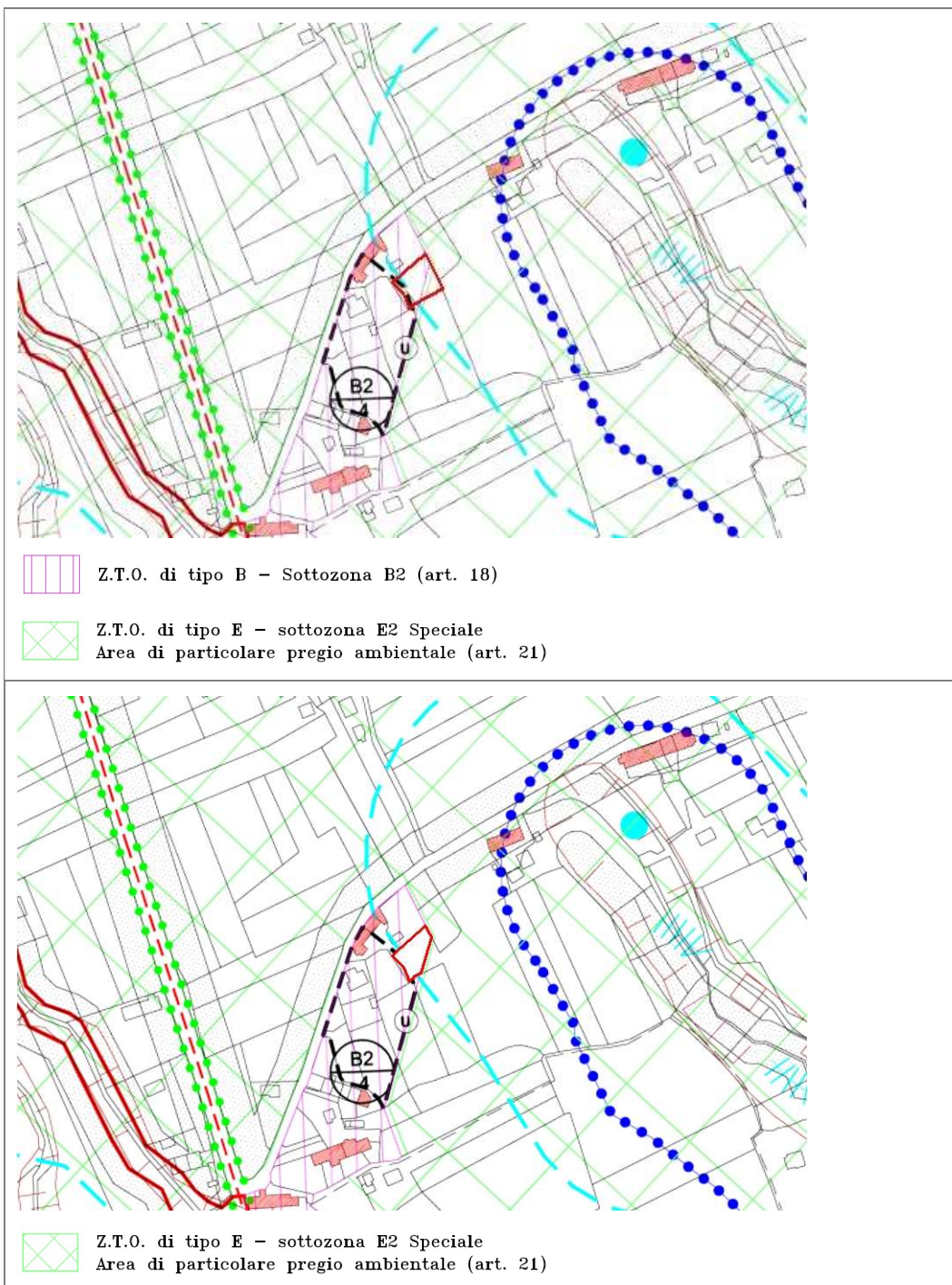
n. 2_2018 – il mappale oggetto di richiesta è attualmente classificato in parte zona B2, in parte zona agricola.

Uso del suolo attuale: suolo agricolo coltivato a seminativo

Nuova classificazione – La porzione di mappale classificata zona B2 viene riclassificata in zona E2

Superficie – 540 mq

Ambito interessato dalla variante



2.3 VARIANTE NORMATIVA DI ADEGUAMENTO

La riclassificazione delle aree di variante garantisce l'inedificabilità delle stesse. In particolare, per quanto riguarda il verde privato lo stesso è disciplinato ai sensi dell'art. 43 delle N.T.O. che prevede:

Entro i limiti di queste zone, fatto salvo quanto previsto all'art. 56 per le zone Ex Colonia e Collegio Santa Dorotea, è vietata la nuova edificazione ed è altresì vietata la messa in opera di pali, tralicci, antenne, cartelli, conduttori aerei ecc. fatti salvi i casi in cui ricorre il pubblico interesse nel qual caso non verrà meno la

necessità di applicarsi criteri volti a conseguire le migliori condizioni di impatto ambientale. Sono consentite le attrezzature riguardanti l'orticoltura e il giardinaggio (non industriali compresa la costruzione di piccole serre, in numero di una per unità abitativa, aventi una superficie coperta non superiore a mq. 20 e una altezza non superiore a ml. 2,50 in sommità. La vegetazione è tutelata e deve essere mantenuta efficiente secondo le buone regole forestali, con reintegrazione entro 12 mesi dei soggetti che per una ragione qualunque avessero a venir meno. Fino a quando non sarà entrata in vigore la disciplina relativa alla "Variante di approfondimento ambientale" è assoggettata a quanto previsto dall'art. 35 del presente testo di norme.

Per quanto riguarda le zone E2, la variante contempla anche una modifica alle norme al fine di consentire il rispetto delle previsioni per le Varianti Verdi. In particolare, l'articolo 21.2 di riferimento viene modificato nel modo seguente (vedi testo in rosso):

Art. 21.2. Sottozona E2. Area di primaria importanza per la funzione agricolo produttiva

In tale sottozona sono consentiti gli interventi previsti dagli Artt. 3, 4, 6, 7 della L.R. n° 24/85. In questa sottozona, oltre ai punti a, b, c, d, e, indicati per la Sottozona E1 si dovranno osservare le seguenti prescrizioni:

a - le nuove abitazioni dovranno essere realizzate in prossimità di collegamenti viari di servizio esistenti;

b - nelle zone collinari va mantenuto intatto il sistema dei crinali; è vietata pertanto la costruzione di edifici e manufatti la cui sagoma superi il profilo crinale.

La sottozona "E2 speciale" è sottoposta alla disciplina della sottozona "E1" con colture agricole tipiche o specializzate e/o colture agricole tradizionali, fino all'approvazione della variante del settore collinare, che provvederà tra l'altro, alla definizione degli ambiti preferenziali di intervento delle sottozone "E2".

Nelle aree riclassificate attraverso Variante Verde non è ammessa l'edificazione ai sensi dell'articolo 7 della Legge Regionale n. 4/2015.

3 CARATTERIZZAZIONE DELLE AREE DI VARIANTE E INDIVIDUAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI

A fronte dei contenuti delle aree di variante, di seguito si riporta una breve sintesi delle caratteristiche degli ambiti territoriali coinvolti e dei potenziali effetti connessi alla realizzazione delle azioni previste rispetto allo stato attuale.

Pagina | 20

3.1 CARATTERISTICHE AMBIENTALI DI CONTESTO

Qualità dell'aria

La più recente zonizzazione del territorio regionale sulla base della qualità dell'aria (approvata con DGR del 23 ottobre 2012) attribuisce il territorio di Asolo alla IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura.

Il Dipartimento Provinciale ARPAV di Treviso ha redatto il suo ultimo rapporto sulla qualità dell'aria nel territorio comunale nel 2014. Il monitoraggio è stato realizzato nel 2014 in un sito di background urbano (in via dei Tartari in località Caselle d'Asolo), in periodo invernale ed estivo, per garantire una maggiore rappresentatività delle informazioni acquisite. La campagna si è svolta dal 20 febbraio al 6 aprile 2014, nel semestre invernale, e dal 20 agosto al 29 settembre 2014, nel semestre estivo.

Monossido di carbonio

Durante i due periodi di monitoraggio la concentrazione giornaliera della media mobile di 8 ore di monossido di carbonio non ha mai superato il valore limite, in linea con quanto rilevato presso tutte le stazioni di monitoraggio della Provincia di Treviso. Le medie di periodo sono pari a 0.3 e 0.5 mg/mc rispettivamente per il "semestre estivo" e per il "semestre invernale". La media mobile di 8 ore più alta registrata presso il sito di Asolo è pari a 1.3 mg/mc.

L'analisi delle sorgenti di inquinamento riportate nell'inventario delle emissioni del territorio di Asolo, consente di individuare tra le principali fonti la combustione legata alle attività residenziali, quindi la presenza di impianti di riscaldamento a biomassa (65% delle emissioni) e secondariamente il traffico veicolare.

Rapporto qualità dell'aria 2014

Si rileva il rispetto dei limiti di legge.



Biossido di azoto

Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione di biossido di azoto non ha mai superato i valori limite orari relativi all'esposizione acuta. Relativamente all'esposizione cronica, la media delle concentrazioni orarie misurate nei due periodi è pari a 22 µg/m³. La media di periodo relativa al "semestre invernale" è risultata pari a 28 µg/m³ mentre quella relativa al "semestre estivo" pari a 16 µg/m³. La media oraria più alta registrata presso il sito di Asolo è pari a 101 µg/m³.

Negli stessi due periodi di monitoraggio la media complessiva

delle concentrazioni orarie di NO₂ misurate presso la stazione fissa di fondo urbano della rete ARPAV di monitoraggio, situata in Via Lancieri di Novara a Treviso, è risultata pari a 33 µg/m³. La media misurata presso il sito di Asolo è quindi inferiore a quella rilevata presso il sito fisso di riferimento di fondo urbano della Rete ARPAV.

L'analisi delle sorgenti di inquinamento riportate nell'inventario delle emissioni nel territorio di Asolo, consente di individuare tra le principali fonti le attività connesse all'agricoltura, quali: coltivazioni con fertilizzanti (16% delle emissioni) e la gestione dei reflui riferita ai composti azotati, quindi connessa all'allevamento (54% delle emissioni).

Rapporto qualità dell'aria 2014

Si rileva il rispetto dei limiti di legge.
--



Biossido di zolfo

Durante le due campagne di monitoraggio, la concentrazione di biossido di zolfo non ha mai superato i valori limite, orario e giornaliero, relativi all'esposizione acuta. La media delle concentrazioni orarie misurate nei due periodi è risultata inferiore al valore limite di rivelabilità strumentale analitica (< 3 µg/m³), quindi ampiamente inferiore al limite per la protezione degli ecosistemi (20 µg/m³). La media oraria più alta registrata presso il sito di Asolo è pari a 16 µg/m³.

Analizzando le sorgenti di inquinamento riportate nell'inventario delle emissioni nel territorio di Asolo, si evince che le principali fonti sono due: impianti di riscaldamento residenziali (50% delle emissioni) e impianti industriali per la produzione di materiale di ceramica fine (36% delle emissioni).

Rapporto qualità dell'aria 2014

Si rileva il rispetto dei limiti di legge.
--



Ozono

Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione media oraria di ozono non ha mai superato la soglia d'informazione pari a 180 µg/m³. La media oraria più alta registrata presso il sito di Asolo è pari a 131 µg/m³. L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana, pari a 120 µg/m³ calcolato come media di 8 ore, non è mai stato superato nella campagna relativa al "semestre invernale" ed è stato superato in 1 giornata nella campagna relativa al "semestre estivo". La media di 8 ore più alta registrata presso il sito di Asolo è pari a 121 µg/m³. La dipendenza di questo inquinante da alcune variabili meteorologiche, temperatura e radiazione solare in particolare, comporta una certa variabilità da un anno all'altro, pur in un quadro di vasto inquinamento diffuso.

Rapporto qualità dell'aria 2014

Si rileva il rispetto dei limiti di legge.
--



Polveri sottili

Si sono osservati alcuni superamenti del Valore Limite

giornaliero di 50 µg/m³ previsto dal D.Lgs. 155/2010 da non superare per più di 35 volte l'anno. La media del periodo ad Asolo è risultata equiparabile a quella di Treviso e superiore a quella di Conegliano. Allo scopo di verificare il rispetto dei limiti di legge previsti dal D.Lgs. 155/2010 per il PM₁₀, è stata utilizzata una metodologia di calcolo elaborata dall'Osservatorio Regionale Aria di ARPAV. L'applicazione della metodologia di stima ha evidenziato, nel caso più cautelativo, ovvero nel caso venga utilizzata come riferimento la stazione di Treviso, il rispetto del Valore Limite annuale di 40 µg/m³ e il rischio di superamento del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m³ per più di 35 volte l'anno. La metodologia di stima fornisce valori superiori ai limiti di legge.

Rapporto qualità dell'aria 2014

Si rilevano superamenti del valore limite giornaliero.



BTEX

Il valore medio rilevato è pari a 1,2 µg/mc nel sito di Casella, molto superiori nel centro storico di Asolo con valori tra 4 e 5 µg/mc.

Rapporto qualità dell'aria 2014

I valori sono prossimi ai limiti di legge.



IPA

Il valore medio rilevato è pari a 0,5 µg/mc.

Rapporto qualità dell'aria 2014

Si rileva il rispetto dei limiti di legge.



Metalli

Per la stazione di Asolo sono stati analizzati 27 campioni, per quella di Treviso invece ne sono stati analizzati 12. Le medie complessive dei due periodi sono risultate inferiori al valore limite annuale fissato per il piombo ed inferiori ai valori obiettivo per i restanti metalli (D.Lgs. 155/10).

Rapporto qualità dell'aria 2014

Si rileva il rispetto dei limiti di legge.



Ambiente idrico

La rete idrografica naturale comprende il torrente Muson, nei due rami originati da Castelcies e dalla sorgente dello Stego, sotto forcella Mostaccin, e gli affluenti di destra, tra cui il più importante è il torrente Erega. Il sistema esprime valenza ambientale e paesaggistica, caratterizzando tutta la porzione Nord del comune. La rete dei canali artificiali, rispetto alla capillare diffusione antecedente all'introduzione dei metodi irrigui ad aspersione, appare attualmente limitata agli elementi più rilevanti, che fungono da sistema scolante delle acque meteoriche e vengono ancora vitalizzati da una minima portata

rilasciata dal Consorzio.

Nel territorio sono compresi due corsi d'acqua tutelati ai sensi della Direttiva europea 2000/60/Ce: il Torrente Muson dei Sassi, contraddistinto in due tratti, settentrionale 306_10 e meridionale 306_20, e il Torrente Avenale identificato con il codice 712_10. A solo è compreso nell'Alta Pianura Trevigiana (TVA), caratterizzata dalla presenza di materiali sciolti a componente prevalentemente ghiaioso-sabbiosa, depositati nel tempo dai grandi fiumi che hanno in qualche modo interessato il territorio in esame; il fiume Brenta ed il fiume Piave.

Con DGR-CR 28/11/2003 n. 118, la Giunta Regionale ha adottato la classificazione delle aree a diversa vulnerabilità intrinseca della pianura veneta (sono stati definiti sei gradi di vulnerabilità, da estremamente elevata a bassissima), nonché la designazione delle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola, collocate a nord e in corrispondenza del limite superiore della fascia delle risorgive. A fronte dei caratteri sopra evidenziati, l'intero territorio comunale di A solo è stato inserito con DCR n.62 del 17/05/2006 tra i comuni dell'alta pianura considerati vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

A ciò si aggiunge l'individuazione, da parte del PTRC vigente, di un'area compresa nella fascia di ricarica degli acquiferi in corrispondenza del settore nord orientale del Comune.

Qualità delle acque superficiali

Lungo tutto il corso del torrente Muson tra il 2010 e il 2014 lo stato chimico è buono. Per quanto riguarda lo stato ecologico, il corso del torrente Muson vede valori compresi tra sufficiente (nel tratto settentrionale) e scarso (nel tratto meridionale), segno dell'alterazione della qualità delle acque. Per quanto riguarda la concentrazione di nitrati non si rileva il superamento dei limiti di legge.

Qualità delle acque superficiali

Si evidenzia una modesta alterazione delle acque superficiali in particolare verso il territorio pianeggiante.



Criticità idrauliche

Le aree a pericolo allagamento così come riconosciute e normate dal PTCP del 2010, si concentrano nel settore meridionale del Comune, dove la rete idrica minore non riesce a supportare gli elevati afflussi in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi.

Criticità idrauliche

La superficie urbanizzata in aree pericolose è pari al 51%.



Qualità delle acque sotterranee

In corrispondenza del pozzo 535, nell'ambito del monitoraggio qualitativo delle acque, è stata rilevata una conducibilità elettrica delle acque compresa tra 275 e 745 $\mu\text{S}/\text{cm}$, il PH è invece compreso tra 7,1 e 8,35. Il livello dei nitrati rispetta i limiti di legge. La qualità chimica è scadente per la presenza di

tetracloroetilene: si tratta di un solvente altamente inquinante, utilizzato nelle lavanderie a secco o per lo sgrassaggio di metalli, nell'industria chimica e farmaceutica, ma anche nell'uso domestico. In Italia è classificato quale rifiuto pericoloso. Una volta disperso in falda senza contatto con l'atmosfera, tali sostanze tendono ad accumularsi sul fondo dell'acquifero, in virtù della loro elevata densità e immiscibilità con l'acqua, e lì a rimanere, stante la loro scarsa biodegradabilità. Di conseguenza, questo tipo di contaminazione può risalire lontano nel tempo e, in tutti i casi, risulta di difficile risanamento. Tale criticità è confermata anche per il 2015: l'ultimo rapporto di monitoraggio rileva infatti valori dei parametri Tetracloroetilene, Metolachlor e Manganese superiori ai limiti stabiliti dalla tabella 2 dell'Allegato 5 – Parte IV - Titolo V del D. Lgs. 152/06 e dal D.Lgs. n. 30 del 16 marzo 2009.

Qualità delle acque sotterranee

La qualità chimica delle acque sotterranee è scadente.



Servizi di rete

Secondo i dati più aggiornati a disposizione, la rete acquedottistica copre tutto il territorio comunale. A ciò si aggiungono alcuni pozzi privati. In particolare, secondo i dati forniti dal Genio Civile, si possono contare 30 pozzi freatici nell'ATO 1, 16 pozzi freatici nell'ATO 2 e, sempre in questo ultimo ambito, 2 pozzi realizzati a scopo idropotabile e collegati all'acquedotto pubblico solo potenzialmente. All'oggi essi non sono infatti utilizzati a causa di un probabile inquinamento da sostanze anticrittogamiche. Va infine evidenziato come il Piano d'Ambito Veneto Orientale rilevi perdite di rete inferiori al 30%. Dai dati forniti dall'ente gestore, calcolati sui consuntivi delle utenze e sul numero di abitanti allacciati al 31.12.2011, emerge che il 77% della popolazione è allacciata alla rete fognaria. Una delle maggiori problematiche che caratterizzano la rete esistente, non solo ad Asolo, è, assieme all'assenza del servizio di collettamento, la presenza di acque parassite nella fognatura. La presenza di eccessi di acque bianche nelle reti porta al rapido raggiungimento dei livelli di saturazione del carico idraulico della maggior parte dei depuratori presenti nel territorio.

Completezza dei servizi di rete

La rete fognaria presenta rilevanti carenze sia in termini di estensione sia in relazione alla mancata connessione con impianti di depurazione.



Suolo e sottosuolo

Dal punto di vista geologico-strutturale l'intera zona in esame è compresa nella piega monoclinale che è stata interpretata come la parte più meridionale della ben nota "piega faglia a ginocchio" che si estende da Bassano all'altopiano del

Cansiglio. La pianura di Asolo, a sud delle colline, è costituita da terreni ghiaiosi, depositi dalle divagazioni principalmente del F. Piave passante per il varco di Caerano-Maser e da terreni con una litologia variabile (da argille a ghiaie), depositi in epoca successiva dai corsi d'acqua che provengono dai colli posti a Nord (es. Torrente Musone). Questa pianura presenta una leggera pendenza in direzione N/NE-S/SW, le quote del terreno sono mediamente comprese tra i 110 e i 75 metri s.l.m.. L'andamento dei corsi d'acqua, nella pianura a sud delle colline, è prevalentemente Nord-Sud e raramente NW-SE. Alcuni di questi sono utilizzati dal Consorzio di Bonifica Brentella a scopi irrigui.

Il territorio in esame può fornire un tipico esempio di quanto il paesaggio di una zona sia influenzato dalla propria situazione geologica. Si ha infatti una relazione tra geologia e geomorfologia che si esplica soprattutto nell'erosione selettiva: maggiore erosione nei terreni più teneri (argille) che diventano facile preda delle acque meteoriche, e un'erosione minore nei terreni più duri (conglomerati). Viene così a formarsi quello che è detto il tipico paesaggio a corde dell'alta pianura trevigiana, in cui si riconoscono serie di colline intercalate a valli ad esse parallele. Nel territorio di Asolo le colline hanno un'altezza massima di 379 metri s.l.m. (Poggio San Martino). La presenza dei terreni argillosi, soprattutto nella zona settentrionale del Comune, e dei conglomerati a volte fratturati predispone il territorio a due tipi di movimenti franosi: uno di scoscendimento (nelle argille) e l'altro di crollo (nei conglomerati). Le aree collinari sono costituite da formazioni calcareo-arenaceo-marnose e da conglomerati, aventi un grado elevato di carsismo, con morfologia variabile da acclive a molto acclive.

Uso del suolo

Nonostante la contrazione di SAU, determinata dall'espansione insediativa degli ultimi decenni, tutt'oggi la maggior parte del territorio comunale è a destinazione agricola. L'indirizzo produttivo prevalente è rimasto, seppure con variazioni, l'estensivo: i seminativi rappresentano la destinazione prevalente della SAU mentre le coltivazioni permanenti (vigneto, frutteto, prati etc.) sono secondarie. Per quanto riguarda i boschi la loro presenza è significativa in ambito collinare dove l'abbandono delle superfici prative nelle aree a maggiore acclività ne favorisce l'espansione un tempo limitata alle incisioni vallive.

Uso del suolo

Il territorio mantiene gran parte della superficie comunale agricola. La capacità di uso del suolo è quindi sostenibile grazie a scarse limitazioni intrinseche. ↑

Fattori di rischio

Il territorio di Asolo non ospita siti contaminati. Il territorio vede la presenza di 5 cave non attive e ripristinate e una discarica abbandonata da decenni per la quale non si dispone di informazioni.

Per quanto riguarda la sismicità del territorio, essa costituisce un notevole fattore di rischio: tutto il comune di Asolo rientra nella classe 2 - Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti. A tali criticità si aggiungono dissesti in territorio collinare: molte zone insediative si colloca in aree caratterizzate da propensione al dissesto.

Pagina | 26

Rischi

Il territorio comunale presenta livelli di rischio significativi in merito alla sismicità e al dissesto. Sono inoltre presenti vulnerabilità locali quali la presenza di un'ex discarica.



Elementi di vulnerabilità

Il Comune di Asolo rientra nelle zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola, ciò in relazione al fatto che il territorio rientra nella fascia di ricarica degli acquiferi di cui alla Deliberazione del Consiglio Regionale n. 62 del 17 maggio 2006. Il 52% della superficie comunale è caratterizzato da permeabilità bassa o medio bassa, quindi risulta capace di proteggere la falda sotterranea.

Il territorio presenta numerosi ambiti di fragilità del sistema idrogeologico in corrispondenza di: risorgive, aree con falda affiorante, sorgenti, punti di captazione acquedottistica. A garanzia della tutela di questi elementi, l'uso del suolo in tali ambiti è prevalentemente boschivo.

Vulnerabilità

La vulnerabilità del territorio è data dalle sue caratteristiche intrinseche.



Biodiversità

L’ambito comunale collinare è quello che raggiunge i maggiori valori ecologici: la carta della natura rappresenta per questo ambito una elevata diversità in termini di habitat presenti. È il settore nord orientale dell’ambito a raggiungere i valori maggiori grazie alla presenza di prati, carpineti e querceto carpineti. Il resto del territorio al contrario è caratterizzato da classi di uso del suolo con valori ecologici molto bassi per la presenza di colture estensive e robinieti. Il settore nord occidentale vede la presenza da un lato di habitat caratterizzati da valore ecologico molto basso, quali le colture estensive, dall’altro lato habitat con un valore ecologico molto alto quali le foreste mediterranee a pioppo. L’ambito pianeggiante risulta quello con i valori ecologici più bassi: esso non ospita habitat significativi in quanto vede la presenza di seminativi intensivi e continui.

Pagina | 27

Siti di protezione

Nel territorio di Asolo sono presenti ambiti di protezione della biodiversità: parte dell’area collinare è identificata quale area di interesse naturalistico di interesse regionale inclusa nel più ampio Sito di Interesse Comunitario identificato con il codice IT3240002 denominato “Colli Asolani”, al quale si aggiunge l’area di interesse naturalistico minore del sito umido di Pagnano.

Il sito di interesse comunitario interessa il settore settentrionale del Comune, proprio in corrispondenza dei rilievi collinari sui quali sorge il centro storico del capoluogo. Si tratta di un sito appartenente alla regione biogeografica continentale, che si configura come una fascia collinare che segna la transizione tra l’alta pianura veneta e i massicci prealpini. L’accentuata asimmetria ecologica origina cenosi arido-submediterranee a meridione e cenosi fresco-umide d’impronta montana a settentrione. Queste condizioni consentono lo svilupparsi di una flora interessante con relitti mediterranei e notevoli penetrazioni illiriche. Di seguito si riporta la descrizione cartografica di tali elementi.

Siti di protezione

Il territorio ospita un sito di protezione della biodiversità.



Connettività

Il territorio presenta tre ambiti omogenei: nel settore settentrionale si distingue un ambito in corrispondenza di Asolo con requisiti di alta connettività e un ambito in corrispondenza di Pagnano con requisiti di compromessa connettività determinata dalla progressiva semplificazione del territorio agricolo. Il settore pianeggiante, quello dominante in termini di estensione, presenta una situazione tipicamente frammentata con piccole tessere naturali, tessere agricole di dimensione media e grandi tessere insediative.

Connessioni ecologiche

La connettività è affidata a specifici elementi



Caratterizzazione delle aree di variante e individuazione dei potenziali effetti

territoriali costituiti dai incisioni vallive e dai corsi
d’acqua naturali.

Paesaggio e patrimonio

Pagina | 28

Il territorio è caratterizzato da fenomeni di omologazione e banalizzazione del paesaggio connessi soprattutto ai processi di urbanizzazione che tendono a ridurre le tipicità e specificità soprattutto nel territorio pianeggiante. Il settore collinare mantiene infatti una elevata qualità paesaggistica.

Paesaggio

Nel territorio di collina resiste un assetto più tradizionale con la compresenza di colture intensive e non intensive. Tali elementi sono sbilanciati nell’unità di paesaggio che comprende Pagnano a favore di colture intensive che progressivamente stanno semplificando l’assetto agrario tradizionale; più complessa appare la situazione di Asolo dove la compresenza di aree agricole diversamente utilizzate e aree naturali boscate arricchisce il mosaico paesaggistico. In questo caso l’avanzamento del bosco a scapito delle superfici prative in corrispondenza delle aree più acclivi potrebbe costituire un fattore di minaccia e semplificazione. Nel territorio di pianura la matrice paesaggistica si semplifica ulteriormente, con il dominio delle colture intensive.

Paesaggio

L’urbanizzazione recente sviluppatasi soprattutto nel territorio pianeggiante determina la banalizzazione del paesaggio e la riduzione della connotazione rurale del territorio aperto. ↓

Patrimonio

Il territorio del Comune di Asolo è conosciuto per il suo valore architettonico e archeologico. Letterati, poeti e artisti italiani e stranieri, portati dalle vicende storiche o attratti dalla bellezza del luogo, visitarono ed amarono questa Città: dal poeta romantico inglese Robert Browning che nel XIX secolo vi si stabilì e le dedicò “Asolando”, a Giosuè Carducci che la chiamò “la Città dai cento orizzonti” ad Ada Negri; da Lorenzo Lotto e Giorgione nelle cui opere vive la grazia del paesaggio asolano, al Palladio, a Massari, a Canova, fino al Benson, a Marius Pictor, a De Pisis; da Gustavo Modena alla Duse, che in Asolo ebbe casa e volle esservi sepolta, da Igor Strawinsky a Gian Francesco Malipiero.

Oltre alle risorse storiche, culturali, architettoniche e archeologiche del centro storico, nel resto del territorio comunale si rileva la presenza di altri beni, quali le ville venete e altri beni di interesse monumentale.

Patrimonio

Il territorio ospita elementi del patrimonio architettonico e archeologico ancora oggi ↑

riconoscibili.

Salute umana

Gli inquinamenti fisici presenti nel territorio riguardano i campi elettromagnetici, concentrazione di Gas Radon, il rumore e l'inquinamento luminoso.

Pagina | 29

Campi elettromagnetici

Nel comune di Asolo sono presenti quattro stazioni di telefonia mobile, per ciascuna delle quali ARPAV effettua monitoraggi periodici, di seguito se ne riportano i risultati al 2014. Il monitoraggio presso questi siti evidenzia che i valori di emissione risultano ben al di sotto all'obiettivo di qualità (6V/m).

Emissioni elettromagnetiche

Non si rilevano situazione di inquinamento.	↑
---	---

Gas Radon

Dai dati elaborati da A.R.P.A.V. si rileva la possibilità che l'8,9% degli edifici esistenti possono essere interessati da inquinamento da Radon in percentuale stimata superiore al livello di riferimento di 200 Bq/mc. Per questa ragione Asolo è classificato tra i pochi comuni del trevigiano a rischio Radon ai sensi della DGRV 79/2002.

In otto dei nove edifici monitorati i valori di concentrazione sono risultati inferiori al livello d'azione di 500 Bq/mc stabilito dal D.Lgs 17/03/1995 n.230. È stato riscontrato un valore elevato solo all'interno dell'aula/laboratorio al primo piano della scuola dell'infanzia di Villa d'Asolo con un valore di 731 Bq/mc. Tale valore è giudicato anomalo, sia per la discrepanza tra le concentrazioni medie rilevate nei due semetri di analisi, sia per la differenza con il valore misurato nel sottostante dormitorio al piano terra (solitamente la concentrazione del gas è più alta al piano terra, in quanto l'origine principale del radon è il sottosuolo). A fronte di ciò ARPAV ha programmato l'esecuzione di un nuovo monitoraggio di approfondimento e verifica.

Rischio Radon

Potenziale concentrazione di gas radon oltre i limiti di garanzia per la salute umana	↓
---	---

Inquinamento luminoso

L'ambito territoriale in cui si colloca Asolo vede un aumento della luminanza totale rispetto al livello naturale tra il 100% e il 300% nella parte collinare e tra il 300 e il 900% nel settore pianeggiante. Tali valori risultano in linea con quelli riscontrati nella quasi totalità della porzione di pianura del territorio provinciale.

Inquinamento luminoso

Elevati livelli di inquinamento luminoso	↓
--	---

Inquinamento acustico

A solo vede bassi livelli di criticità acustica legata alle infrastrutture viarie, sia per quanto riguarda il livello diurno, sia per il livello notturno. Tale classificazione è stata attribuita a seguito di valutazioni inerenti i livelli di emissione diurni e notturni lungo la SS 248 Schiavonesca Marosticana che presenta, sulla base delle rilevazioni effettuate da ARPAV, livelli di rumorosità pari a 64 dBA nel periodo diurno e 57 dBA nel periodo notturno. Medesimi livelli di rumorosità sono stati rilevati lungo la SP 6 Pradazzi.

Inquinamento acustico

Criticità acustiche connesse al traffico veicolare lungo le principali infrastrutture.



Sistema socio economico

Le dinamiche socio economiche sono fortemente connesse.

Popolazione

Nel 2014 il saldo naturale è positivo pari a +37. Analizzando l'ultimo decennio 2004-2014 il saldo naturale passa da +68 a +37, segnando un trend in diminuzione che determina una controtendenza rispetto al decennio precedente caratterizzato da una dinamica crescente. Nel 2014 il saldo migratorio è pari a -25, mentre nel 2004 era di +38. Ciò significa che il territorio ha perso in maniera significativa la sua capacità attrattiva.

Nel 2014 l'indice di vecchiaia è pari a 100. Ciò significa che le due categorie considerate di trovano in equilibrio. Nel 2004 il valore dell'indicatore era pari a 82, quindi molto più positivo di oggi. In ogni caso il valore provinciale è pari a 131.

Nel 2014 il tasso di crescita è pari a 1,26 per mille, mentre nel 2004 era di 54 per mille. Il tasso di crescita è quindi in evidente contrazione, anche se superiore alla media provinciale (-0,5 per mille).

Popolazione

La popolazione mantiene livelli di crescita positivi, seppur in progressiva contrazione.



Economia

L'ultimo decennio ha visto il rallentamento dei trend di crescita in termini di addetti e unità locali. Il territorio offre ampie possibilità in termini di sviluppo del settore turistico.

Economia

La base economica locale ha elevate potenzialità in termini del terziario e del turismo.



Sistema insediativo

Il sistema insediativo attuale è l'esito di un processo che ha progressivamente consolidato i centri un tempo spiccatamente rurali.

Sistema insediativo

Una quota importante del patrimonio abitativo è costituito da edifici storici. Gran parte del patrimonio è in ogni caso stato realizzato tra il 1960 e il 2000, con un picco nel decennio '70-80. Allo stato attuale il patrimonio a maggior rischio sotto il profilo dell'occupazione è quello storico collinare, caratterizzato al contempo dal maggior valore architettonico. Tale dinamica, non documentabile attraverso dati precisi, costituisce un fattore di criticità rilevante che richiede idonee politiche abitative. I dati evidenziano come, dal punto di vista quantitativo, il numero di abitazioni non occupate sia in crescita, così come le abitazioni di proprietà occupate e quelle in affitto. Nel 2011, anno più recente per il quale si dispone di dati completi, la percentuale di abitazioni non occupate è pari al 10%. Si può desumere inoltre come nel territorio sia più diffusa la proprietà degli immobili che l'affitto. La superficie media degli alloggi è in incremento.

Grado di utilizzo

Si rileva una quota di patrimonio edilizio esistente non occupato. ↓

Sistema viabilistico

Il territorio è attraversato da tre strade provinciali che supportano notevoli volumi di traffico.

A completare il sistema infrastrutturale di scala territoriale si aggiungerà la Superstrada Pedemontana Veneta in corso di realizzazione, che determinerà un nuovo ruolo per l'asse della Schiavonesca.

Sistema viabilistico

Il territorio comunale è dotato di infrastrutture stradali di scala territoriale il cui ruolo sarà rideterminato dall'asse superstradale pedemontano in corso di realizzazione ↑

3.2 ELEMENTI DI SENSIBILITÀ DEL CONTESTO DI INTERVENTO

Le sensibilità del territorio derivano dalla presenza di elementi di criticità o di attenzione allo stato attuale. Dall'analisi delle componenti ambientali emerge la seguente situazione:

<i>temi sensibili</i>	<i>descrizione</i>
Qualità dell'aria	L'analisi della componente evidenzia una situazione complessivamente buona, con criticità dovute a specifici fattori di pressione. I monitoraggi effettuati evidenziano problemi connessi alla concentrazione di polveri sottili e

	benzene, limitatamente al centro storico per quanto riguarda questo ultimo inquinante. Tali problematiche, soprattutto quella connessa alla concentrazione di benzene, sono accentuate dalla particolare conformazione del centro storico con una viabilità stretta tra alti edifici che determinano il pericoloso effetto canyon con la stagnazione di inquinanti. Le fonti degli inquinanti sono connesse prevalentemente al riscaldamento domestico e al traffico veicolare.
Ambiente idrico	Le acque superficiali, in particolare il Muson, evidenziano criticità relative allo stato trofico, quindi al contenuto di nutrienti e di ossigeno, che degrada da monte verso valle. Tale criticità si riflette sullo stato ecologico delle acque, quindi sulla presenza di organismi acquatici che indicano la qualità delle acque. Ciò dimostra la presenza di fattori di alterazione della qualità delle acque probabilmente connessi al dilavamento di sostanze utilizzate in agricoltura. Le acque sotterranee evidenziano criticità connesse a fenomeni di inquinamento da cloruri. I pozzi utilizzati a scopi idropotabili sono oggi monitorati per la presenza di atrazina. Le reti di servizio risultano insufficienti per quanto riguarda la rete fognaria, che non copre l'intero tessuto insediativo, e gli impianti di depurazione completamente saturi. I rischi si concretizzano in estese aree a pericolo di allagamento, soprattutto in ambito pianeggiante. Tale problematica, amplificata dall'elevata urbanizzazione di dette aree, può essere riconducibile alla scarsa manutenzione della rete idraulica minore, particolarmente complessa. L'abbandono della manutenzione delle valli nel territorio collinare e quello della rete idraulica minore di pianura, un tempo connessa alla funzione irrigua, contribuiscono all'inefficienza della rete complessiva. A ciò si aggiunge la probabile riduzione della capacità di infiltrazione delle aree più permeabili a causa dell'attività agricola intensiva che comporta il compattamento dei suoli e a interventi di miglioramento fondiario in territorio collinare che possono avere quale effetto l'aumento del deflusso superficiale.
Suolo e sottosuolo	Il territorio non rileva vere e proprie criticità, quanto temi di attenzione. Ciò in relazione alla presenza di fragilità del sistema idrogeologico (risorgive, aree con falda emergente, pozzi e sorgenti captate e non), limitazioni d'uso agricolo del territorio collinare e livelli di stock di carbonio organico nel suolo. In relazione a tali fattori è necessario porre attenzione al contenimento dei processi di urbanizzazione e alla promozione di un'agricoltura sostenibile.

	Il ruolo della risorsa suolo nei cicli naturali ed ecologici è compromesso dalla prevalenza di colture a seminato limitate non solo al territorio pianeggiante, ma anche in territorio collinare dove questa categoria di uso del suolo agricolo è ai limiti della sostenibilità. A questo si aggiunge la presenza di una ex discarica di rifiuti urbani non oggetto di monitoraggio ambientale, collocata in un ambito a elevata sensibilità. I rischi presenti nel territorio sono connessi all'elevata sismicità, alla presenza di urbanizzato in aree propense al dissesto in ambito collinare e alla prevalente mediocre idoneità dei suoli dal punto di vista geotecnico.
Flora, fauna e biodiversità	Il territorio presenta un'elevata connettività ambientale in corrispondenza del settore collinare centrale. Tale qualità tende a degradarsi nell'estremità occidentale con un tessuto agricolo che tende a omologarsi su colture intensive, povere di diversità ambientale. Il settore pianeggiante è certamente quello più critico, sia per quanto riguarda le prestazioni delle pratiche agricole, sia per quanto riguarda la diffusione e frammentazione insediativa.
Paesaggio e patrimonio	Il paesaggio locale è messo a rischio dalle pratiche agricole intensive, che portano alla riduzione della complessità ambientale tipica del tessuto agrario che contraddistingue le aree pedemontane e collinari, oltre che dalla diffusione e omologazione insediativa scarsamente integrate alle caratteristiche del territorio.
Salute umana	Si rilevano forme di inquinamento diffuso a causa dell'inquinamento acustico da traffico veicolare e dell'inquinamento luminoso.
Sistema socio economico	Le criticità sono collegate alla contrazione delle dinamiche relative alla popolazione nell'ultimo decennio 2004-2014 che si è mostrato in controtendenza rispetto al precedente. Nonostante la variazione della popolazione si mantenga positiva, il tasso di crescita è in calo influenzato da saldi e relativi tassi naturale e migratorio in diminuzione. La popolazione è in progressivo invecchiamento. Sul piano dell'economia locale il numero di addetti è costante, mentre il tasso di disoccupazione è superiore alla media provinciale. I dati dimostrano un processo di terziarizzazione in atto. Il settore primario è quello più marginale, in progressivo declino. Il settore turistico vede un sistema ricettivo in aumento in termini di offerta con la compresenza di strutture alberghiere e complementari. È in espansione l'offerta di alloggi in affitto, mentre diminuisce il tasso di utilizzazione delle strutture alberghiere. Il numero di presenze (quindi la permanenza dei turisti nel territorio) è in calo.

Struttura insediativa	Il territorio ospita un patrimonio realizzato prevalentemente negli anni '70-'80. La forma di titolarità degli alloggi più diffusa è quella proprietaria. La dimensione media degli alloggi supera i 100 mq. Nel territorio sono presenti edifici non utilizzati, non esistono statistiche recenti a dimostrare l'entità di questo fenomeno. Il sistema infrastrutturale è attualmente saturo, in particolare per quanto riguarda l'asse della Schiavonesca il cui ruolo sarà ridefinito a seguito della realizzazione della SPV.
-----------------------	---

3.3 CARATTERIZZAZIONE DELLE SINGOLE AREE DI VARIANTE E INDIVIDUAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI

3.3.1 AREA DI VARIANTE 1_2017

Azioni della variante

La variante interviene con la riclassificazione di una zona edificabile di tipo B di 700 mq in verde privato.

Oggetto di valutazione

L'oggetto della verifica di assoggettabilità è la riduzione di capacità edificatoria in un'area posta ai margini di un tessuto di urbanizzazione consolidata. Allo stato vigente l'area di variante rientra in una zona con densità di fabbricazione pari a 0,8 mc/mq con area di copertura massima del 20% e altezza massima consentita pari a 7 ml.

La nuova zona – verde privato – prevede l'inedificabilità.

Verifica dei potenziali effetti

	<i>Stato attuale</i>	<i>Effetti potenziali</i>
<i>Ambiente idrico</i>	L'area di variante si colloca in un contesto di ricarica degli acquiferi caratterizzato inoltre da criticità idrauliche connesse a fenomeni di deflusso difficoltoso delle acque meteoriche in occasione di eventi	Riduzione dell'impermeabilizzazione, quindi aumento dell'infiltrazione delle acque meteoriche Riduzione dei fattori di rischio idraulico

	meteorici intensi.	
<i>Uso del suolo</i>	L'area di variante è attualmente coltivata, quindi agricola.	Riduzione del suolo consumato con effetti positivi sui cicli biologici connessi a tale risorsa
<i>Fattori di rischio</i>	L'area interessata dalla variante non interessa particolari fattori di rischio quali discariche, cave o siti contaminati.	
<i>Biodiversità</i>	L'uso del suolo dell'area e le caratteristiche del contesto determinano un basso livello di biopotenzialità e un basso grado di idoneità ambientale. L'area non è inclusa in siti oggetto di protezione per la tutela della biodiversità.	
<i>Paesaggio e patrimonio</i>	L'area di variante, in ragione delle sue dimensioni e della sua posizione di margine non ha valore in termini paesaggistici e patrimoniali.	
<i>Salute umana</i>	L'area di variante non vede la presenza di elementi di pericolo per la salute umana.	
<i>Sistema insediativo</i>	L'area di variante si colloca tra il tessuto insediativo e la prevista zona ad attrezzature pubbliche a nord. Le caratteristiche dell'area consentirebbero la realizzazione di una nuova unità abitativa.	Riduzione del patrimonio abitativo disponibile favorendo l'utilizzo dell'esistente

3.3.2 AREA DI VARIANTE 2_2017

Azioni della variante

La variante interviene con la riclassificazione di una zona edificabile di tipo B1 di 1.000 mq in verde privato.

Oggetto di valutazione

Pagina | 36

L'oggetto della verifica di assoggettabilità è la riduzione di capacità edificatoria inell'ambito del tessuto di urbanizzazione consolidata. Allo stato vigente l'area di variante rientra in una zona con densità di fabbricazione pari a 1 mc/mq con area di copertura massima del 20% e altezza massima consentita pari a 7 ml.

La nuova zona – verde privato – prevede l'inedificabilità.

Verifica dei potenziali effetti

	<i>Stato attuale</i>	<i>Effetti potenziali</i>
<i>Ambiente idrico</i>	L'area di variante si colloca in un contesto di ricarica degli acquiferi caratterizzato inoltre da criticità idrauliche connesse a fenomeni di deflusso difficoltoso delle acque meteoriche in occasione di eventi meteorici intensi.	Riduzione dell'impermeabilizzazione, quindi aumento dell'infiltrazione delle acque meteoriche Riduzione dei fattori di rischio idraulico
<i>Uso del suolo</i>	L'area di variante è attualmente coltivata, quindi agricola.	Riduzione del suolo consumato con effetti positivi sui cicli biologici connessi a tale risorsa
<i>Fattori di rischio</i>	L'area interessata dalla variante non interessa particolari fattori di rischio quali discariche, cave o siti contaminati.	
<i>Biodiversità</i>	L'uso del suolo dell'area e le caratteristiche del contesto determinano un basso livello di biopotenzialità e un basso grado di idoneità ambientale. L'area non è inclusa in siti oggetto di protezione per la tutela	

	della biodiversità.	
<i>Paesaggio e patrimonio</i>	L'area di variante si colloca ai margini del tessuto insediativo contermine il cono visuale di Casella.	Riduzione del carico insediativo e dell'intrusione di nuovo edificato in prossimità di ambiti di visuale
<i>Salute umana</i>	L'area di variante non vede la presenza di elementi di pericolo per la salute umana.	
<i>Sistema insediativo</i>	Le caratteristiche dell'area consentirebbero la realizzazione di una nuova unità abitativa.	Riduzione del patrimonio abitativo disponibile favorendo l'utilizzo dell'esistente

3.3.3 AREA DI VARIANTE 3_2017

Azioni della variante

La variante interviene con la riclassificazione di una zona edificabile di tipo B1 di 770 mq in verde privato.

Oggetto di valutazione

L'oggetto della verifica di assoggettabilità è la riduzione di capacità edificatoria nell'ambito del tessuto di urbanizzazione consolidata. Allo stato vigente l'area di variante rientra in una zona con densità di fabbricazione pari a 1 mc/mq con area di copertura massima del 20% e altezza massima consentita pari a 7 ml.

La nuova zona – verde privato – prevede l'inedificabilità.

Verifica dei potenziali effetti

	<i>Stato attuale</i>	<i>Effetti potenziali</i>
<i>Ambiente idrico</i>	L'area di variante si colloca in un contesto di ricarica degli acquiferi caratterizzato inoltre da criticità idrauliche connesse a fenomeni di deflusso difficoltoso delle	Riduzione dell'impermeabilizzazione, quindi aumento dell'infiltrazione delle acque meteoriche Riduzione dei fattori di

	acque meteoriche in occasione di eventi meteorici intensi.	rischio idraulico
<i>Uso del suolo</i>	L'area di variante è attualmente coltivata, quindi agricola.	Riduzione del suolo consumato con effetti positivi sui cicli biologici connessi a tale risorsa
<i>Fattori di rischio</i>	L'area interessata dalla variante non interessa particolari fattori di rischio quali discariche, cave o siti contaminati.	
<i>Biodiversità</i>	L'uso del suolo dell'area e le caratteristiche del contesto determinano un basso livello di biopotenzialità e un basso grado di idoneità ambientale. L'area non è inclusa in siti oggetto di protezione per la tutela della biodiversità.	
<i>Paesaggio e patrimonio</i>	L'area di variante si colloca ai margini del tessuto insediativo contermine il cono visuale di Casella.	Riduzione del carico insediativo e dell'intrusione di nuovo edificato in prossimità di ambiti di visuale
<i>Salute umana</i>	L'area di variante non vede la presenza di elementi di pericolo per la salute umana.	
<i>Sistema insediativo</i>	Le caratteristiche dell'area consentirebbero la realizzazione di una nuova unità abitativa.	Riduzione del patrimonio abitativo disponibile favorendo l'utilizzo dell'esistente

3.3.4 AREA DI VARIANTE 4_2017

Azioni della variante

La variante interviene con la riclassificazione di una zona edificabile di tipo B di 1.180 mq in sottozona E2.

Oggetto di valutazione

Caratterizzazione delle aree di variante e
individuazione dei potenziali effetti

L'oggetto della verifica di assoggettabilità è la riduzione di capacità edificatoria nell'ambito del tessuto di urbanizzazione consolidata. Allo stato vigente l'area di variante rientra in una zona con densità di fabbricazione pari a 1 mc/mq con area di copertura massima del 20% e altezza massima consentita pari a 7 ml.

La nuova zona – Sottozona E2 - Area di primaria importanza per la funzione agricolo produttiva – vieta l'edificazione ai sensi della variante normativa proposta.

Verifica dei potenziali effetti

	<i>Stato attuale</i>	<i>Effetti potenziali</i>
<i>Ambiente idrico</i>	L'area di variante si colloca in un contesto di ricarica degli acquiferi caratterizzato inoltre da criticità idrauliche connesse a fenomeni di deflusso difficoltoso delle acque meteoriche in occasione di eventi meteorici intensi.	Riduzione dell'impermeabilizzazione, quindi aumento dell'infiltrazione delle acque meteoriche Riduzione dei fattori di rischio idraulico
<i>Uso del suolo</i>	L'area di variante è attualmente a verde pertinenziale, quindi libera da edificazione.	Riduzione del suolo consumato con effetti positivi sui cicli biologici connessi a tale risorsa
<i>Fattori di rischio</i>	L'area interessata dalla variante non interessa particolari fattori di rischio quali discariche, cave o siti contaminati.	
<i>Biodiversità</i>	L'uso del suolo dell'area e le caratteristiche del contesto determinano un basso livello di biopotenzialità e un basso grado di idoneità ambientale. L'area non è inclusa in siti oggetto di protezione per la tutela della biodiversità.	
<i>Paesaggio e</i>	L'area di variante interessa le pertinenze di	Riduzione del carico insediativo in

Caratterizzazione delle aree di variante e individuazione dei potenziali effetti

<i>patrimonio</i>	un edificio oggetto di tutela.	corrispondenza delle pertinenze di un bene culturale
<i>Salute umana</i>	L'area di variante non vede la presenza di elementi di pericolo per la salute umana.	
<i>Sistema insediativo</i>	Le caratteristiche dell'area consentirebbero la realizzazione di una nuova unità abitativa.	Riduzione del patrimonio abitativo disponibile favorendo l'utilizzo dell'esistente

3.3.5 AREA DI VARIANTE 5_2017

Azioni della variante

La variante interviene con la riclassificazione di una zona edificabile di tipo C2.1 di 2.900 mq in sottozona E2..

Oggetto di valutazione

L'oggetto della verifica di assoggettabilità è la riduzione di capacità edificatoria nell'ambito del tessuto di urbanizzazione consolidata. Allo stato vigente l'area di variante si colloca ai margini di una zona con densità di fabbricazione pari a 0,80 mc/mq con area di copertura massima del 20% e altezza massima consentita pari a 7 ml.

La nuova zona – Sottozona E2 - Area di primaria importanza per la funzione agricolo produttiva – vieta l'edificazione ai sensi della variante normativa proposta.

Verifica dei potenziali effetti

	<i>Stato attuale</i>	<i>Effetti potenziali</i>
<i>Ambiente idrico</i>	L'area di variante si colloca in un contesto di ricarica degli acquiferi caratterizzato inoltre da criticità idrauliche connesse a fenomeni di deflusso difficoltoso delle acque meteoriche in occasione di eventi	Riduzione dell'impermeabilizzazione, quindi aumento dell'infiltrazione delle acque meteoriche Riduzione dei fattori di rischio idraulico

	meteorici intensi.	
<i>Uso del suolo</i>	L'area di variante è attualmente a verde pertinenziale, quindi libera da edificazione.	Riduzione del suolo consumato con effetti positivi sui cicli biologici connessi a tale risorsa
<i>Fattori di rischio</i>	L'area interessata dalla variante non interessa particolari fattori di rischio quali discariche, cave o siti contaminati.	
<i>Biodiversità</i>	L'uso del suolo dell'area e le caratteristiche del contesto determinano un basso livello di biopotenzialità e un basso grado di idoneità ambientale. L'area non è inclusa in siti oggetto di protezione per la tutela della biodiversità.	
<i>Paesaggio e patrimonio</i>	L'area di variante, in ragione delle sue dimensioni e della sua posizione di margine non ha valore in termini paesaggistici e patrimoniali.	
<i>Salute umana</i>	L'area di variante non vede la presenza di elementi di pericolo per la salute umana.	
<i>Sistema insediativo</i>	L'area di variante si colloca tra il tessuto insediativo e la prevista zona ad attrezzature pubbliche a nord. Si rileva la presenza di vincolo cimiteriale Le caratteristiche dell'area consentirebbero la realizzazione di una nuova unità abitativa.	Riduzione del patrimonio abitativo disponibile favorendo l'utilizzo dell'esistente. Riduzione di urbanizzato in aree vincolate.

3.3.6 AREA DI VARIANTE 6_2017

Azioni della variante

Pagina | 42

La variante interviene con la riclassificazione di una zona edificabile di tipo C1.3 di 600 mq in sottozona E2..

Oggetto di valutazione

L'oggetto della verifica di assoggettabilità è la riduzione di capacità edificatoria inell'ambito di un nucleo isolato in area agricola. Allo stato vigente l'area di variante si colloca ai margini di una zona con densità di fabbricazione pari a 0,50 mc/mq con area di copertura massima del 20% e altezza massima consentita pari a 7 ml.

La nuova zona – Sottozona E2 - Area di primaria importanza per la funzione agricolo produttiva – vieta l'edificazione ai sensi della variante normativa proposta.

Verifica dei potenziali effetti

	<i>Stato attuale</i>	<i>Effetti potenziali</i>
<i>Ambiente idrico</i>	L'area di variante si colloca in un contesto di ricarica degli acquiferi caratterizzato inoltre da criticità idrauliche connesse a fenomeni di deflusso difficoltoso delle acque meteoriche in occasione di eventi meteorici intensi.	Riduzione dell'impermeabilizzazione, quindi aumento dell'infiltrazione delle acque meteoriche Riduzione dei fattori di rischio idraulico
<i>Uso del suolo</i>	L'area di variante è attualmente a verde pertinenziale, quindi libera da edificazione.	Riduzione del suolo consumato con effetti positivi sui cicli biologici connessi a tale risorsa
<i>Fattori di rischio</i>	L'area interessata dalla variante non interessa particolari fattori di rischio quali discariche, cave o siti contaminati.	
<i>Biodiversità</i>	L'uso del suolo dell'area	

	e le caratteristiche del contesto determinano un basso livello di biopotenzialità e un basso grado di idoneità ambientale. L'area non è inclusa in siti oggetto di protezione per la tutela della biodiversità.	
<i>Paesaggio e patrimonio</i>	L'area di variante interessa un ambito insediativo diffuso in area agricola..	Riduzione della pressione insediativa in zona agricola
<i>Salute umana</i>	L'area di variante non vede la presenza di elementi di pericolo per la salute umana.	
<i>Sistema insediativo</i>	Le caratteristiche dell'area consentirebbero l'incremento del carico insediativo.	Riduzione del patrimonio abitativo disponibile favorendo l'utilizzo dell'esistente.

3.3.7 AREA DI VARIANTE 1_2018

Azioni della variante

La variante interviene con la riclassificazione di una zona edificabile di tipo C1.3 di 1.070 mq in verde privato..

Oggetto di valutazione

L'oggetto della verifica di assoggettabilità è la riduzione di capacità edificatoria inell'ambito di un nucleo isolato in area agricola. Allo stato vigente l'area di variante si colloca ai margini di una zona con densità di fabbricazione pari a 0,50 mc/mq con area di copertura massima del 20% e altezza massima consentita pari a 7 ml.

La nuova zona – verde privato – prevede l'inedificabilità.

Verifica dei potenziali effetti

Stato attuale

Effetti potenziali

Caratterizzazione delle aree di variante e
individuazione dei potenziali effetti

<i>Ambiente idrico</i>	L'area di variante si colloca in un contesto di ricarica degli acquiferi caratterizzato inoltre da criticità idrauliche connesse a fenomeni di deflusso difficoltoso delle acque meteoriche in occasione di eventi meteorici intensi.	Riduzione dell'impermeabilizzazione, quindi aumento dell'infiltrazione delle acque meteoriche Riduzione dei fattori di rischio idraulico
<i>Uso del suolo</i>	L'area di variante è attualmente a verde pertinenziale, quindi libera da edificazione.	Riduzione del suolo consumato con effetti positivi sui cicli biologici connessi a tale risorsa
<i>Fattori di rischio</i>	L'area interessata dalla variante non interessa particolari fattori di rischio quali discariche, cave o siti contaminati.	
<i>Biodiversità</i>	L'uso del suolo dell'area e le caratteristiche del contesto determinano un basso livello di bipotenzialità e un basso grado di idoneità ambientale. L'area non è inclusa in siti oggetto di protezione per la tutela della biodiversità.	
<i>Paesaggio e patrimonio</i>	L'area di variante interessa un ambito insediativo diffuso in area agricola..	Riduzione della pressione insediativa in zona agricola
<i>Salute umana</i>	L'area di variante non vede la presenza di elementi di pericolo per la salute umana.	
<i>Sistema insediativo</i>	Le caratteristiche dell'area consentirebbero l'incremento del carico insediativo.	Riduzione del patrimonio abitativo disponibile favorendo l'utilizzo dell'esistente.

3.3.8 AREA DI VARIANTE 2_2018

Azioni della variante

Caratterizzazione delle aree di variante e
individuazione dei potenziali effetti

La variante interviene con la riclassificazione di una zona edificabile di tipo B2 di 540 mq in zona E2..

Oggetto di valutazione

Pagina | 45

L'oggetto della verifica di assoggettabilità è la riduzione di capacità edificatoria inell'ambito di un nucleo isolato in area agricola. Allo stato vigente l'area di variante si colloca ai margini di una zona con densità di fabbricazione pari a 0,80 mc/mq con area di copertura massima del 15% e altezza massima consentita pari a 7 ml.

La nuova zona – Sottozona E2 - Area di primaria importanza per la funzione agricolo produttiva – vieta l'edificazione ai sensi della variante normativa proposta.

Verifica dei potenziali effetti

	<i>Stato attuale</i>	<i>Effetti potenziali</i>
<i>Ambiente idrico</i>	L'area di variante si colloca in un contesto di ricarica degli acquiferi caratterizzato inoltre da criticità idrauliche connesse a fenomeni di deflusso difficoltoso delle acque meteoriche in occasione di eventi meteorici intensi.	Riduzione dell'impermeabilizzazione, quindi aumento dell'infiltrazione delle acque meteoriche Riduzione dei fattori di rischio idraulico
<i>Uso del suolo</i>	L'area di variante è attualmente a verde pertinenziale, quindi libera da edificazione.	Riduzione del suolo consumato con effetti positivi sui cicli biologici connessi a tale risorsa
<i>Fattori di rischio</i>	L'area interessata dalla variante non interessa particolari fattori di rischio quali discariche, cave o siti contaminati.	
<i>Biodiversità</i>	L'uso del suolo dell'area e le caratteristiche del contesto determinano un basso livello di biopotenzialità e un basso grado di idoneità	

Caratterizzazione delle aree di variante e
individuazione dei potenziali effetti

	ambientale. L'area non è inclusa in siti oggetto di protezione per la tutela della biodiversità.	
<i>Paesaggio e patrimonio</i>	L'area di variante interessa un ambito insediativo diffuso in area agricola..	Riduzione della pressione insediativa in zona agricola
<i>Salute umana</i>	L'area di variante non vede la presenza di elementi di pericolo per la salute umana.	
<i>Sistema insediativo</i>	Le caratteristiche dell'area consentirebbero l'incremento del carico insediativo.	Riduzione del patrimonio abitativo disponibile favorendo l'utilizzo dell'esistente.

3.3.9 AREA DI VARIANTE3_2018

Azioni della variante

La variante interviene con la riclassificazione di una zona edificabile di tipo C1.3 di 800 mq in verde privato..

Oggetto di valutazione

L'oggetto della verifica di assoggettabilità è la riduzione di capacità edificatoria nell'ambito di un nucleo isolato in area agricola. Allo stato vigente l'area di variante si colloca ai margini di una zona con densità di fabbricazione pari a 0,50 mc/mq con area di copertura massima del 20% e altezza massima consentita pari a 7 ml.

La nuova zona – verde privato – prevede l'inedificabilità.

Verifica dei potenziali effetti

	<i>Stato attuale</i>	<i>Effetti potenziali</i>
<i>Ambiente idrico</i>	L'area di variante si colloca in un contesto di ricarica degli acquiferi caratterizzato inoltre da criticità idrauliche	Riduzione dell'impermeabilizzazione, quindi aumento dell'infiltrazione delle acque meteoriche

	connesse a fenomeni di deflusso difficoltoso delle acque meteoriche in occasione di eventi meteorici intensi.	Riduzione dei fattori di rischio idraulico
<i>Uso del suolo</i>	L'area di variante è attualmente a verde pertinenziale, quindi libera da edificazione.	Riduzione del suolo consumato con effetti positivi sui cicli biologici connessi a tale risorsa
<i>Fattori di rischio</i>	L'area interessata dalla variante non interessa particolari fattori di rischio quali discariche, cave o siti contaminati.	
<i>Biodiversità</i>	L'uso del suolo dell'area e le caratteristiche del contesto determinano un basso livello di biopotenzialità e un basso grado di idoneità ambientale. L'area non è inclusa in siti oggetto di protezione per la tutela della biodiversità.	
<i>Paesaggio e patrimonio</i>	L'area di variante interessa le pertinenze di un edificio oggetto di tutela.	Riduzione del carico insediativo in corrispondenza delle pertinenze di un bene culturale
<i>Salute umana</i>	L'area di variante non vede la presenza di elementi di pericolo per la salute umana.	
<i>Sistema insediativo</i>	Le caratteristiche dell'area consentirebbero l'incremento del carico insediativo.	Riduzione del patrimonio abitativo disponibile favorendo l'utilizzo dell'esistente.

3.3.10 AREA DI VARIANTE 5-6_2018

Azioni della variante

La variante interviene con la riclassificazione di una zona edificabile di tipo B2 di 180 mq in verde privato.

Oggetto di valutazione

Pagina | 48

L’oggetto della verifica di assoggettabilità è la riduzione di capacità edificatoria nell’ambito del tessuto di urbanizzazione consolidata. Allo stato vigente l’area di variante rientra in una zona con densità di fabbricazione pari a 0,80 mc/mq con area di copertura massima del 15% e altezza massima consentita pari a 7 ml.

La nuova zona – verde privato – prevede l’inedificabilità.

Verifica dei potenziali effetti

	<i>Stato attuale</i>	<i>Effetti potenziali</i>
<i>Ambiente idrico</i>	L’area di variante si colloca in un contesto di ricarica degli acquiferi caratterizzato inoltre da criticità idrauliche connesse a fenomeni di deflusso difficoltoso delle acque meteoriche in occasione di eventi meteorici intensi.	Riduzione dell’impermeabilizzazione, quindi aumento dell’infiltrazione delle acque meteoriche Riduzione dei fattori di rischio idraulico
<i>Uso del suolo</i>	L’area di variante è attualmente a verde pertinenziale, quindi libera da edificazione.	Riduzione del suolo consumato con effetti positivi sui cicli biologici connessi a tale risorsa
<i>Fattori di rischio</i>	L’area interessata dalla variante non interessa particolari fattori di rischio quali discariche, cave o siti contaminati.	
<i>Biodiversità</i>	L’uso del suolo dell’area e le caratteristiche del contesto determinano un basso livello di bipotenzialità e un basso grado di idoneità ambientale. L’area non è inclusa in siti oggetto di protezione per la tutela della biodiversità.	
<i>Paesaggio e</i>	L’area di variante, in	

<i>patrimonio</i>	ragione delle sue dimensioni e della sua posizione di margine non ha valore in termini paesaggistici e patrimoniali.	
<i>Salute umana</i>	L’area di variante non vede la presenza di elementi di pericolo per la salute umana.	
<i>Sistema insediativo</i>	Le caratteristiche dell’area consentirebbero la realizzazione di una nuova unità abitativa.	Riduzione del patrimonio abitativo disponibile favorendo l’utilizzo dell’esistente

3.3.11 AREA DI VARIANTE 7_2018

Azioni della variante

La variante interviene con la riclassificazione di una zona edificabile di tipo C2.1 di 250 mq in zona E2..

Oggetto di valutazione

L’oggetto della verifica di assoggettabilità è la riduzione di capacità edificatoria inell’ambito di un nucleo isolato in area agricola. Allo stato vigente l’area di variante si colloca ai margini di una zona con densità di fabbricazione pari a 0,80 mc/mq con area di copertura massima del 20% e altezza massima consentita pari a 7 ml.

La nuova zona – Sottozona E2 - Area di primaria importanza per la funzione agricolo produttiva – vieta l’edificazione ai sensi della variante normativa proposta.

Verifica dei potenziali effetti

	<i>Stato attuale</i>	<i>Effetti potenziali</i>
<i>Ambiente idrico</i>	L’area di variante si colloca in un contesto di ricarica degli acquiferi caratterizzato inoltre da criticità idrauliche connesse a fenomeni di deflusso difficoltoso delle	Riduzione dell’impermeabilizzazione, quindi aumento dell’infiltrazione delle acque meteoriche Riduzione dei fattori di

Caratterizzazione delle aree di variante e
individuazione dei potenziali effetti

	acque meteoriche in occasione di eventi meteorici intensi.	rischio idraulico
<i>Uso del suolo</i>	L'area di variante è attualmente a verde pertinenziale, quindi libera da edificazione.	Riduzione del suolo consumato con effetti positivi sui cicli biologici connessi a tale risorsa
<i>Fattori di rischio</i>	L'area interessata dalla variante non interessa particolari fattori di rischio quali discariche, cave o siti contaminati.	
<i>Biodiversità</i>	L'uso del suolo dell'area e le caratteristiche del contesto determinano un basso livello di biopotenzialità e un basso grado di idoneità ambientale. L'area non è inclusa in siti oggetto di protezione per la tutela della biodiversità.	
<i>Paesaggio e patrimonio</i>	L'area di variante interessa un ambito insediativo previsto ai margini dell'area agricola..	Riduzione della pressione insediativa sulla zona agricola
<i>Salute umana</i>	L'area di variante non vede la presenza di elementi di pericolo per la salute umana.	
<i>Sistema insediativo</i>	Le caratteristiche dell'area consentirebbero l'incremento del carico insediativo.	Riduzione del patrimonio abitativo disponibile favorendo l'utilizzo dell'esistente.

3.3.12 AREA DI VARIANTE 8_2018

Azioni della variante

La variante interviene con la riclassificazione di una zona edificabile di tipo C2.1 di 1.100 mq in zona E2..

Oggetto di valutazione

Caratterizzazione delle aree di variante e
individuazione dei potenziali effetti

L'oggetto della verifica di assoggettabilità è la riduzione di capacità edificatoria inell'ambito di un nucleo isolato in area agricola. Allo stato vigente l'area di variante si colloca ai margini di una zona con densità di fabbricazione pari a 0,80 mc/mq con area di copertura massima del 20% e altezza massima consentita pari a 7 ml.

La nuova zona – Sottozona E2 - Area di primaria importanza per la funzione agricolo produttiva – vieta l'edificazione ai sensi della variante normativa proposta.

Verifica dei potenziali effetti

	<i>Stato attuale</i>	<i>Effetti potenziali</i>
<i>Ambiente idrico</i>	L'area di variante si colloca in un contesto di ricarica degli acquiferi caratterizzato inoltre da criticità idrauliche connesse a fenomeni di deflusso difficoltoso delle acque meteoriche in occasione di eventi meteorici intensi.	Riduzione dell'impermeabilizzazione, quindi aumento dell'infiltrazione delle acque meteoriche Riduzione dei fattori di rischio idraulico
<i>Uso del suolo</i>	L'area di variante è attualmente a verde pertinenziale, quindi libera da edificazione.	Riduzione del suolo consumato con effetti positivi sui cicli biologici connessi a tale risorsa
<i>Fattori di rischio</i>	L'area interessata dalla variante non interessa particolari fattori di rischio quali discariche, cave o siti contaminati.	
<i>Biodiversità</i>	L'uso del suolo dell'area e le caratteristiche del contesto determinano un basso livello di biopotenzialità e un basso grado di idoneità ambientale. L'area non è inclusa in siti oggetto di protezione per la tutela della biodiversità.	
<i>Paesaggio e</i>	L'area di variante interessa un ambito	Riduzione della pressione insediativa sulla zona

Caratterizzazione delle aree di variante e individuazione dei potenziali effetti

<i>patrimonio</i>	insediativo previsto ai margini dell'area agricola..	agricola
<i>Salute umana</i>	L'area di variante non vede la presenza di elementi di pericolo per la salute umana.	
<i>Sistema insediativo</i>	Le caratteristiche dell'area consentirebbero l'incremento del carico insediativo.	Riduzione del patrimonio abitativo disponibile favorendo l'utilizzo dell'esistente.

3.3.13 AREA DI VARIANTE 9_2018

Azioni della variante

La variante interviene con la riclassificazione di una zona edificabile di tipo C2.1 di 850 mq in zona E2..

Oggetto di valutazione

L'oggetto della verifica di assoggettabilità è la riduzione di capacità edificatoria inell'ambito di un nucleo isolato in area agricola. Allo stato vigente l'area di variante si colloca ai margini di una zona con densità di fabbricazione pari a 0,80 mc/mq con area di copertura massima del 20% e altezza massima consentita pari a 7 ml.

La nuova zona – Sottozona E2 - Area di primaria importanza per la funzione agricolo produttiva – vieta l'edificazione ai sensi della variante normativa proposta.

Verifica dei potenziali effetti

	<i>Stato attuale</i>	<i>Effetti potenziali</i>
<i>Ambiente idrico</i>	L'area di variante si colloca in un contesto di ricarica degli acquiferi caratterizzato inoltre da criticità idrauliche connesse a fenomeni di deflusso difficoltoso delle acque meteoriche in occasione di eventi	Riduzione dell'impermeabilizzazione, quindi aumento dell'infiltrazione delle acque meteoriche Riduzione dei fattori di rischio idraulico

	meteorici intensi.	
<i>Uso del suolo</i>	L'area di variante è attualmente a verde pertinenziale, quindi libera da edificazione.	Riduzione del suolo consumato con effetti positivi sui cicli biologici connessi a tale risorsa
<i>Fattori di rischio</i>	L'area interessata dalla variante non interessa particolari fattori di rischio quali discariche, cave o siti contaminati.	
<i>Biodiversità</i>	L'uso del suolo dell'area e le caratteristiche del contesto determinano un basso livello di biopotenzialità e un basso grado di idoneità ambientale. L'area non è inclusa in siti oggetto di protezione per la tutela della biodiversità.	
<i>Paesaggio e patrimonio</i>	L'area di variante interessa un ambito insediativo previsto ai margini dell'area agricola..	Riduzione della pressione insediativa sulla zona agricola
<i>Salute umana</i>	L'area di variante non vede la presenza di elementi di pericolo per la salute umana.	
<i>Sistema insediativo</i>	Le caratteristiche dell'area consentirebbero l'incremento del carico insediativo.	Riduzione del patrimonio abitativo disponibile favorendo l'utilizzo dell'esistente.

4 QUADRO PIANIFICATORIO

Di seguito è ricostruito il quadro pianificatorio nel territorio comunale di Asolo al fine di identificare il grado di congruenza tra contenuti della variante e obiettivi della pianificazione sovraordinata.

Pagina | 54

4.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Il PTRC, in coerenza con il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), è il principale strumento di programmazione territoriale della Regione Veneto. La legislazione veneta in materia urbanistica è stata recentemente modificata con la LUR 11/2004, il PTRC della Regione Veneto, con valenza paesaggistica ai sensi della Legge Galasso (L.431/85), approvato in via definitiva il 28 maggio del 1992, è stato redatto ai sensi della LR 61/85.

I contenuti attribuiti al P.T.R.C. sono:

- a) zonizzazione territoriale con funzione prevalente di conservazione e tutela delle risorse del territorio e dell'ambiente;
- b) individuazione delle articolazioni spaziali dei Piani Provinciali e le loro eventuali interconnessioni;
- c) definizione di sistemi di servizi, infrastrutture, opere pubbliche e relative aree di tutela;
- d) definizione delle direttive per i piani regionali di settore e di area di livello regionale e per gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di livello subordinato;
- e) determinazione di prescrizioni e vincoli direttamente prevalenti nei confronti dei piani regionali di settore e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Ai sensi dell'art. 36 della L.R. 61/1985, nei confronti della pianificazione di livello subordinato, il P.T.R.C. determina i seguenti effetti:

- a) le "direttive" comportano l'obbligo di adeguamento da parte dei soggetti (Province, Comunità Montane e Comuni) alla pianificazione subordinata;
- b) le "prescrizioni ed i vincoli" determinano l'automatica variazione dei piani di livello inferiore ed esplicano, pertanto, operatività ed efficacia immediata. Per i piani di settore, il P.T.R.C. esplica efficacia mediata (facendo sorgere l'obbligo dell'adeguamento) o diretta (determinando l'automatica variazione) secondo che si tratti di direttive oppure di prescrizioni e vincoli;
- c) per quanto riguarda gli indirizzi e le zonizzazioni generali sul territorio regionale, e i contenuti normativi di orientamento e di coordinamento, il P.T.R.C. esplica efficacia di disciplina prescrittiva, diretta a confermare l'azione dei soggetti pubblici e privati operanti sul territorio.

Il P.T.R.C. è articolato in quattro sistemi: ambientale, insediativo, produttivo e relazionale così definiti:

- a) il “sistema dell’ambiente” è il repertorio delle aree di tutela del territorio (zone e beni sottoposti a diversi gradi di protezione);
- b) il “sistema insediativo” è il repertorio delle aree urbane e dei servizi (generali, alla persona,) con particolare riguardo alla forma urbana e agli standard urbanistici;
- c) il “sistema produttivo”, in cui si definiscono i parametri relativi agli insediamenti produttivi, ai settori terziario e turistico;
- d) il “sistema delle relazioni”, comprendente programmi e deliberazioni nazionali e regionali relativi al trasporto, alle comunicazioni, al riordino delle reti.

Dall’analisi degli elaborati cartografici del Piano, soprattutto in riferimento alla Tavola 2 “Ambiti naturalistico – ambientali e paesaggistici di livello regionale”, emerge come il sistema territoriale dei colli Asolani sia considerato di particolare interesse ambientale e paesaggistico, riconosciuto di significativa importanza sia sul piano naturalistico che paesaggistico, considerandone la struttura geomorfologica e la presenza di numerose aree boscate. D’interesse regionale risulta il centro storico di Asolo, e il sistema delle permanenze storiche che si sviluppa verso nord.

Con DGR n. 587/2004, la Regione Veneto ha provveduto ad avviare l’aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento approvato nel 1992. La revisione di questo strumento di pianificazione a circa 15 anni dalla sua approvazione, è apparsa necessaria per due scopi principali: migliorarne la qualità e aggiornare i contenuti recependo la nuova legislazione, in particolare in materia di ambiente e paesaggio, a livello europeo, nazionale e regionale.

Il Nuovo P.T.R.C., adottato con delibera di G.R. n° 372 del 17.02.2009, considera le diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale. Per quanto riguarda le componenti ambientali si evidenzia come il territorio comunale sia diviso principalmente in due ambiti: uno a nord di tipo collinare e uno a sud pianeggiante. I due ambiti sono classificati, dal punto di vista dell’utilizzo del produttivo primario del territorio, come aree a elevato utilizzo agricolo per la porzione pianeggiante e in particolare la zona sud-orientale, mentre ad agricoltura mista a naturalità diffusa per tutta l’area collinare. Si riconosce inoltre l’importanza ambientale e naturalistica del sistema collinare, oltre che di alcune porzioni del territorio non interessate dall’attività insediativa, in particolare per quanto riguarda l’ambito a ovest del nucleo di Sant’Apollinare e a sud dell’abitato di Giustiniani. Significativa appare la presenza di elementi storico-testimoniali, concentrati in prossimità del centro di Asolo, con alcune presenze anche all’interno dell’area nordoccidentale, in corrispondenza dei nuclei minori di Sant’Anna, Pagnano e San Gregorio. La strada Schiavonesca copre un ruolo significativo in termini di separazione tra i due ambiti territoriali; il PTRC identifica proprio quest’asse quale elemento di divisione tra gli ambiti paesaggistici delle Prealpi e Colline Trevigiane (ambito 16) e dell’Alta Pianura tra Brenta e Piave (ambito 21).

4.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

In data 30/06/08, con Delibera del Consiglio Provinciale 25/66401, è stato adottato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che conclude il percorso progettuale, di confronto e concertazione avviato con il "Documento Preliminare" nel 2005 e proseguito con il "Progetto Preliminare" e il "Documento di Piano". In data 23/03/10, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 11/04, con Delibera della Giunta Regionale 1137/10 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Il Piano affronta il territorio in 5 temi: vincoli, fragilità, sistema ambientale, sistema insediativo e sistema del paesaggio a loro volta suddivisi in sottotemi. Esso indica il complesso delle direttive e delle prescrizioni per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore.

Le priorità evidenziate nel PTCP di Treviso possono essere sintetizzate nel modo seguente:

a) potenziare il sistema infrastrutturale e il trasporto pubblico per migliorare la capacità competitiva;

b) realizzare un sistema di gestione del territorio, equo, sostenibile e innovativo.

In linea con ciò gli obiettivi generali del PTCP possono essere sintetizzati in:

a) riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate esistenti;

b) ridotto consumo di nuovo suolo;

c) valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS;

d) costruzione di una rete ecologica;

e) riassetto idrogeologico del territorio;

f) realizzazione di nuove infrastrutture;

g) trasformazione di infrastrutture esistenti;

h) valorizzazione del turismo;

l) recupero delle valenze monumentali;

m) valorizzazione e tutela del territorio agroforestale;

n) protezione civile.

Sulla base delle priorità e degli obiettivi generali sono state tracciate delle azioni prioritarie da intraprendere:

a) avvio del processo di riagggregazione delle attività economiche sul territorio, prevalentemente intorno a poli intermodali dei sistemi infrastrutturali, e sostegno alla distrettualizzazione integrata;

b) riconversione delle aree produttive dismesse, mediante processi di compensazione, perequazione, riqualificazione;

- c) rinnovo della città consolidata mediante iniziative di compensazione, perequazione, riqualificazione preferibilmente rivolta alla residenza e ai connessi servizi sociali;
- d) recupero dei centri storici;
- e) realizzazione di una rete ecologica;
- f) interventi infrastrutturali e dei trasporti per la mobilità casa, scuola, lavoro;
- g) incentivazione alla vocazione turistica della Provincia;
- h) valorizzazione e tutela del territorio agro-forestale;
- i) razionalizzazione del terziario, mantenendo negli abitati il terziario al consumo finale delle famiglie e rilocalizzando verso i nuovi distretti il terziario alla produzione.

Data la particolare conformazione del territorio comunale, Asolo ricomprende diverse unità di paesaggio, così come definite dal PTCP, riassumibili in due sistemi paesaggistici principali: collinare e di pianura. L'asse della SS 248 definisce il limite di questi due sistemi, articolati al loro interno in più sottosistemi, legati alla struttura geologica e ad elementi specifici, quali ad esempio i corsi d'acqua. Si tratta di areali che devono essere considerati ambiti omogenei in termini di gestione delle azioni di sviluppo e delle trasformazioni, attraverso una visione d'insieme che deve qualificare ogni unità paesaggistica per caratteristiche specifiche che divengono guida gli interventi di recupero e valorizzazione ambientale.

La componente insediativa è sviluppata all'interno del Piano con particolare riferimento al sistema produttivo, definendo le dinamiche di sviluppo. Il PTCP individua le aree produttive ampliabili e non ampliabili, prevedendo quindi indirizzi di sviluppo del sistema produttivo su prospettive di scala territoriale. All'interno del territorio comunale di Asolo in piano individua tre aree di significativa importanza in termini strategici e dimensionali. Si tratta delle aree produttive di Caselle, lungo via Castellana; di via Buonarroti; dell'area, più recente, situata in corrispondenza di via dell'Artigianato. Delle tre, solo quest'ultima è identificata come potenzialmente ampliabile mentre le prime due, considerandone la localizzazione, sono classificate come non ampliabili. In prossimità del territorio comunale, poco a est del confine comunale, il PTCP individua un'ulteriore area ampliabile, collocata lungo via Montello, in località Case Gazzola.

Il PTCP, per quanto riguarda il sistema infrastrutturale, propone soluzioni viabilistiche utili alla riorganizzazione di flussi di traffico all'interno del territorio comunale. È infatti prevista la riorganizzazione della viabilità locale, utile al rafforzamento dell'accessibilità delle aree produttive esistenti e all'allontanamento del traffico connesso a tali zone dal centro di Casella, creando un by pass a sud della SS 248. Tale opera potrà alleggerire i carichi legati al traffico passante, fornendo una soluzione alternativa ai mezzi provenienti o con destinazione verso le aree produttive qui localizzate, in relazione alle direttrici est-ovest e nord-sud. Per quanto riguarda il rimanente territorio comunale, il piano non indica ulteriori indirizzi.

4.3 ANALISI DI COERENZA

Rispetto ai contenuti specifici della variante, che comporta lo stralcio della capacità edificatoria prevista allo stato vigente, si rileva la coerenza rispetto al quadro pianificatorio sovraordinato e al recente contenimento in materia di contenimento del consumo di suolo.

5 ANALISI E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI

È necessario a questo punto individuare le componenti verso le quali è possibile la generazione di interferenze in relazione ai contenuti della variante. Per ciascuna componente ambientale considerata nella descrizione dello stato dei luoghi si procederà quindi all'individuazione dei fattori di alterazione. Nel momento in cui si evidenzieranno interferenze, il passaggio successivo riguarderà l'individuazione degli effetti potenziali. Questi ultimi saranno caratterizzati in termini di: positività o negatività, probabilità, durata, frequenza, reversibilità, estensione nello spazio ed entità.

Pagina | 59

Per poter dare un valore agli effetti ci si ispirerà a metodologie di valutazione consolidate che aiutino a eliminare quanto più possibile la soggettività dalla valutazione e dare maggior trasparenza all'intero processo valutativo. Di seguito si riportano i criteri di valutazione.

Gruppo di criteri tipologia 1: scala e natura dell'impatto

La scala dell'impatto è un criterio fondamentale per interpretarne correttamente l'entità. Di seguito si riportano i punteggi riferiti a specifiche casistiche:

a - Scala geografica dell'impatto:

- 0: l'impatto non ha scala
- 1: area piccola e quasi puntiforme
- 2: ambito sovralocale

b – Natura dell'impatto:

- -2: peggioramento significativo dello stato attuale
- -1: peggioramento non significativo dello stato attuale
- 0: mancanza di cambiamenti
- 1: miglioramento dello stato attuale

Gruppo di criteri tipologia 2: caratteristiche dell'impatto

c - Durata:

- 1: impatto a breve termine (settimane / mesi)
- 2: impatto a medio termine (1-5 anni)
- 3: impatto permanente o a lungo termine (> 5 anni)

d - Reversibilità:

- 1: impatto reversibile (può essere ripristinato in breve tempo, nell'ordine di settimane / mesi)
- 2: impatto lentamente reversibile (può essere ripristinato nell'ordine di qualche anno)
- 3: impatto irreversibile (non può esserci ripristino)

e – Sensibilità del luogo di impatto

- 1: l'area è in equilibrio
- 2: l'area è sensibile e/o ha un valore di livello locale

- 3: l'area è sensibile e/o ha un valore intrinseco di livello sovralocale

Il valore finale è dato dall'incrocio tra i due gruppi di criteri.

Punteggio del gruppo 1 (1t):

$$1t = a \times b$$

Punteggio del gruppo 2 (2t):

$$2t = c + d + e$$

Punteggio globale (T):

$$T = 1t \times 2t$$

Il livello di significatività finale è classificato nel modo seguente:

Valore di T	Classificazione	Descrizione
$10 < T < 18$	+2	Impatti positivi
$1 < T < 9$	+1	Impatti non significativi (positivi)
$T = 0$	0	Assenza di cambiamenti
$-18 < T < -1$	-1	Impatti non significativi (negativi)
$-19 < T < -36$	-2	Impatti negativi

Nel caso in cui si rilevino effetti negativi in relazione alla combinazione delle caratteristiche sopra elencate, verranno individuate eventuali mitigazioni/compensazioni.

5.1 ANALISI DEGLI EFFETTI

	Potenziali effetti	Aree di variante
a	Riduzione dell'impermeabilizzazione	tutte
b	Riduzione del rischio idraulico	tutte
c	Riduzione del consumo di suolo	tutte
d	Miglioramento paesaggistico e valorizzazione del patrimonio culturale	2_2017
		3_2017
		6_2017
		1_2018
		2_2018
		3_2018
		7_2018
		8_2018
		9_2018
e	Contenimento del patrimonio abitativo di nuova realizzazione	tutte

- a. Di seguito si analizza l'effetto della variante in relazione alla riduzione del grado di impermeabilizzazione, connesso allo stralcio di zone destinate a nuove urbanizzazioni. Nel complesso la variante riclassifica come non edificabili una superficie pari a 1,20 ha circa. L'entità della riduzione delle superficie coperte teoriche generate dall'attuazione della variante determina una scala geografica dell'impatto puntuale, significativa in termini complessivi.

	Impermeabilizzazione suoli
a – Scala geografica dell'impatto	1
b – natura dell'impatto	-1
c – durata	3
d – reversibilità	3
e – sensibilità del luogo di impatto	3
PUNTEGGIO	-9
VALORE	Non significativo (positivo)

- b. La valutazione della riduzione del rischio idraulico è proporzionale alla riduzione della superficie impermeabilizzata teorica sopra analizzata, anche in questo caso l'entità delle trasformazioni in termini dimensionali e la puntualità degli interventi minimizza la significatività degli effetti.

	Riduzione del rischio idraulico
a – Scala geografica dell'impatto	1
b – natura dell'impatto	-1
c – durata	3
d – reversibilità	3
e – sensibilità del luogo di impatto	3
PUNTEGGIO	-9
VALORE	Non significativo (positivo)

- c. La valutazione della riduzione del rischio idraulico è proporzionale alla riduzione della superficie impermeabilizzata teorica sopra analizzata, anche in questo caso l'entità delle trasformazioni in termini dimensionali e la puntualità degli interventi minimizza la significatività degli effetti.

	Riduzione del consumo di suolo
a – Scala geografica dell'impatto	1
b – natura dell'impatto	+1
c – durata	3

d – reversibilità	3
e – sensibilità del luogo di impatto	3
PUNTEGGIO	+9
VALORE	Non significativo (positivo)

Pagina | 62

- d. Alcune aree di variante determinano la riduzione della pressione insediativa in corrispondenza di aree sensibili dal punto di vista paesaggistico (nuclei in area agricola, pertinenze di edifici con valore culturale, aree insediative adiacenti a coni visuali significativi). La superficie edificabile complessivamente ridotta in questi ambiti è pari a 6.980 mq. L'entità delle trasformazioni in termini dimensionali e la puntualità degli interventi minimizza la significatività degli effetti.

	Miglioramento paesaggistico
a – Scala geografica dell'impatto	1
b – natura dell'impatto	-1
c – durata	3
d – reversibilità	3
e – sensibilità del luogo di impatto	3
PUNTEGGIO	-9
VALORE	Non significativo (positivo)

- e. Le aree di variante determinano la riduzione del numero di nuove abitazioni, quindi favoriscono il riuso dell'esistente.

	Riduzione delle nuove abitazioni
a – Scala geografica dell'impatto	1
b – natura dell'impatto	-1
c – durata	3
d – reversibilità	3
e – sensibilità del luogo di impatto	3
PUNTEGGIO	-9
VALORE	Non significativo (positivo)

Effetti cumulativi

La variante assume significatività se analizzata nella complessità degli interventi previsti con il risparmio di 1,20 ha circa di suolo attualmente trasformabile.

6 CONCLUSIONI

La proposta di variante al Piano degli Interventi del comune di Asolo riconducibile alla tipologia “Variante Verde” risponde alle esigenze di revisione dello strumento in relazione a specifiche istanze dei cittadini di stralcio di zone edificabili. Si tratta di interventi che non incidono sul disegno urbanistico complessivo e con gli obiettivi che la città si è posta nella costruzione dello scenario di Piano.

Pagina | 63

Gli esiti della verifica di assoggettabilità dimostrano che:

- Gli impatti attesi dall’entrata in vigore della variante saranno positivi;
- La variante proposta non interferisce con le strategie complessive in quanto non inficia gli obiettivi fissati dal quadro pianificatorio complessivo;
- Non risulta possibile la generazione di impatti significativi negativi verso i siti Natura 2000 più prossimi.

Concludendo si ritiene che, nel suo complesso, la proposta di variante al Piano degli Interventi del Comune di Asolo non debba essere assoggettata a procedura di Valutazione Ambientale Strategica in quanto esistono e sono dimostrate le condizioni di sostenibilità per la sua attuazione.

Mason Vicentino, novembre 2018

Pian. Terr. Chiara Nichele
Firmato digitalmente ai sensi del
D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82

ENTI CON COMPETENZA AMMINISTRATIVA IN MATERIA AMBIENTALE

In assolvimento alla normativa vigente in materia di Verifica di Assoggettabilità a VAS, di seguito si riporta l'elenco e i relativi contatti PEC degli enti con competenza amministrativa in materia ambientale nel territorio di Altivole, nonché i riferimenti dei Comuni confinanti.

Ministero Beni Culturali e Paesaggistici <i>Direzione Regione per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto</i>	mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it
<i>Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso</i>	mbac-sabap-ve-met@mailcert.beniculturali.it
<i>Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto</i>	mbac-sar-ven@mailcert.beniculturali.it
<i>Consorzio di Bonifica Piave</i>	consorziopiave@pec.it
ARPAV <i>Dipartimento Provinciale di Treviso</i>	daptv@pec.arpav.it
<i>Provincia di Treviso</i>	protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it
<i>Genio Civile di Treviso</i>	geniociviletv@pec.regione.veneto.it
ULSS 2	protocollo.aulss2@pecveneto.it
<i>Comune di Riese Pio X</i>	comune.riesepiox.tv@pecveneto.it
<i>Comune di Fonte</i>	protocollo.comune.fonte.tv@pecveneto.it
<i>Comune di Altivole</i>	segreteria.protocollo@comune.altivole.tv.it
<i>Comune di Maser</i>	comune.maser.tv@pecveneto.it
<i>Comune di Monfumo</i>	comune.monfumo.tv@pecveneto.it
<i>Comune di Castalcucco</i>	comune.castalcucco.tv@pecveneto.it
<i>Comune di Paderno del Grappa</i>	comune.padernodelgrappa.tv@pecveneto.it